



## RAGIONEVOLE OTTIMISMO

di Giuseppe Nenna\*

La pandemia e la scarsa crescita economica hanno condizionato parecchio i bilanci del settore bancario (i maggiori Istituti del Paese nel 2020 hanno accumulato perdite per 5,3 miliardi). Nonostante il periodo complicato che, purtroppo, ancora non riusciamo a lasciarci alle spalle perché i contagi non danno tregua neanche in questi primi mesi del 2021, la *Banca* si appresta ad approvare, con la prossima Assemblea, un bilancio positivo. Non una novità – il nostro Istituto fa ininterrottamente utili dalla sua fondazione datata 1936 – ma da sottolineare perché i buoni risultati sono stati ottenuti in un'annata dove da marzo a maggio, causa il lockdown, l'attività della *Banca* è stata ridotta a protezione della salute di soci, clienti e dipendenti. Sempre garantendo, però, vicinanza ai territori di insediamento con la messa in atto di misure di sostegno all'economia dei territori stessi per oltre 500 milioni di euro.

I risultati ottenuti sono ancor più lusinghieri se consideriamo che sono stati rafforzati gli accantonamenti prudenziali, stante il perdurare della crisi economica. La *Banca* conferma – anzi accresce – la propria solidità patrimoniale con il CET 1 ratio che passa dal 17,8 al 19,05% (coefficiente ampiamente superiore ai requisiti minimi regolamentari e al di sopra dei valori medi normalmente riscontrati nel nostro sistema bancario); aumenta la copertura dei crediti dubbi (55% contro il 51% dell'anno precedente) e scendono le sofferenze nette; la leva finanziaria è superiore all'8%, quando il minimo regolamentare è il 5%.

Anche quest'anno dobbiamo rinnovare il nostro rammarico per non poter tenere l'appuntamento assembleare con le modalità pre-Covid, che ci dava il piacere di condividere con i nostri soci i risultati conseguiti. Restando ancora preclusa la partecipazione fisica, l'intervento dei soci in Assemblea sarà possibile esclusivamente mediante delega ad un'unica figura, il Rappresentante designato, prevista da un'apposita norma di legge. Ma confidando in un futuro allentamento dell'emergenza

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

## Il vescovo Cevolotto in visita alla Banca



Il vescovo mons. Adriano Cevolotto ha reso visita alla *Banca*, accolto da Amministratori e da Dirigenti oltre che dagli impiegati. Mons. Cevolotto, in particolare, è stato accompagnato nei locali operativi, sulla terrazza dell'Istituto, dove ha avuto modo di ammirare la città a 360 gradi, e nella Sala del Consiglio di Amministrazione (dedicata a quadri di Ricchetti e con un affresco dello stesso autore che è la silloge della storia e dei principali monumenti di Piacenza). La visita è proseguita a Palazzo Galli, dove il vescovo ha potuto osservare il Museo della Banca nello Spazio Arisi (dove si è particolarmente interessato alla toga di laurea donata alla *Banca* dal cardinale Casaroli, al quale è come noto dedicata una sala inaugurata tempo fa dal cardinale Parolin), nonché il Salone dei depositanti e le sale al primo piano: tra queste, in particolare, la Sala Panini, la saletta dove è conservato il prezioso Atlas Maior e la Sala Fioruzzi, intitolata al fondatore dell'Istituto e sede della mostra permanente dedicata alla "Collezione Ghittoni". Mons. Cevolotto si è interessato anche alla ricostruzione – presente in una delle sale – del famoso quadro di Ricchetti "In ascolto" con l'originale viso del Balilla, dipinto che meritò il celebre "Premio Cremona" dell'epoca.

La *Banca* ha donato all'illustratore ospite alcune pubblicazioni dell'Istituto di credito, tra le quali il nuovo libro di Valeria Poli su oltre trent'anni di restauri (in gran parte di edifici religiosi) curati dalla *Banca* e i volumi dedicati a Palazzo Galli e al cardinale Alberoni. Com'è noto, l'Istituto ospita tuttora nel proprio caveau l'Ecce Homo di Antonello da Messina che il porporato portò da Roma al Collegio di San Lazzaro, dove è abitualmente esposto.

## L'avv. Domenico Capra nel Cda della nostra Banca

L'avv. Domenico Capra è entrato a far parte del Consiglio di amministrazione della *Banca*; subentra al compianto avv. Franco Marengi, recentemente scomparso.

Laureato con lode presso l'Università degli studi di Parma nel 1991, socio fondatore dello studio legale Capra-Cappellini con sede a Piacenza (in via Giordani) e a Milano (in via Francesco Sforza), è iscritto all'Albo professionale dall'anno 1994 ed è abilitato al patrocinio avanti alle Giurisdizioni Superiori. Si è formato professionalmente a Milano, nello Studio Legale dei professori Remo e Vincenzo Franceschelli. In ambito universitario, l'attività è orientata allo studio e all'insegnamento di tematiche giuridico-economiche, fra cui anche la legislazione bancaria e dei mercati finanziari. È ricercatore a tempo indeterminato in Diritto civile presso l'Università di Milano Bicocca, ateneo nel quale è professore aggregato di Diritto industriale per il management e di Istituzioni di diritto privato. Ha una pluriennale esperienza di insegnamento in master universitari ed è relatore in convegni nazionali ed internazionali in materia di proprietà industriale e in materia civilistica, anche con riferimento a problematiche inerenti ai contratti del mercato finanziario.

Dal 1992 è nel comitato di redazione della "Rivista di diritto industriale". È autore di diverse pubblicazioni scientifiche di diritto privato e di diritto industriale (tra queste, la monografia "Servizi di investimento e scambi telematici", con lo studio – in una prospettiva privatistica – dei contratti del mercato finanziario). L'avv. Capra ha prestato la propria opera a favore di note aziende nazionali e internazionali, in relazione a questioni afferenti la tutela e valorizzazione della proprietà industriale e intellettuale. Suo è un approfondito studio sulla proprietà pubblica dei rivi urbani cittadini.

«Sono molto onorato e spero di essere all'altezza del ruolo per cui sono stato scelto», commenta il neo consigliere il conferimento del nuovo incarico. «Due gli stati d'animo che mi attraversano – prosegue l'avvocato piacentino –: entusiasmo per essere entrato nel Cda della banca della mia città, per quello che rappresenta per il territorio; e un po' di timore che spero di vincere confidando nella pazienza e nell'aiuto degli altri consiglieri e dei funzionari dell'Istituto. Per me questa chiamata – conclude l'avv. Capra – è come una medaglia, di cui vado fierissimo: metterò grande impegno per meritarmela».



### ASSEMBLEA BANCA

Per effetto dei provvedimenti emanati a causa dell'emergenza sanitaria, anche quest'anno l'Assemblea ordinaria della *Banca* non potrà tenersi in presenza, come sempre abbiamo fatto finché ci è stato concesso.

Invitiamo, al riguardo, ad accedere al sito internet [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it) dove sono disponibili tutte le informazioni necessarie.

I Soci riceveranno personale avviso.



BANCA  
DI PIACENZA

UNA BANCA  
SOLIDA  
AL SERVIZIO  
DEL TERRITORIO



## GRAZIE FAUSTO

La Banca ha fatto molto, per il dialetto. E nella sua (piacevole) rubrica di dialettologia piacentina su *Libertà*, Fausto Fiorentini se cita uno dei tanti libri in materia da noi pubblicati, non manca (correttamente) di indicarlo, costi quel che costi. È un tratto dell'onestà intellettuale, e morale, che lo caratterizza. Non tutti fanno altrettanto, specie quando attingono alla *Piacenza, giorno per giorno*, mezzo secolo di nostra vita piacentina. Molti, appunto, si dimenticano di citare la fonte: per non dire che non sono loro stessi la fonte del fatto riferito, per lasciare – anzi – intendere il contrario. La Banca non li perseguirà mai a norma di legge, li compatisce e basta. Col saccheggio, fanno meno male che in tanti altri modi loro soliti.

## I piacentini sul libro Sallusti/Palamara

Il famoso libro Rizzoli (esaurito appena in libreria), sulle rivelazioni del giudice Luca Palamara, a proposito del Sistema giudiziario, cita anche dei piacentini. Due in tutto: l'on. Pier Luigi Bersani e l'on. Maurizio Migliavacca (sempre in funzione, quest'ultimo, della citazione del primo, di cui è definito "il braccio destro" e "l'uomo delle liste nel Pd di Bersani"). Bersani è sempre citato da Palamara a proposito di discussioni avute e, una volta, per dire che Renzi, quando diventò premier, pensò "a flirtare con Berlusconi e fare fuori Bersani".

ALESSANDRO  
**SALLUSTI**  
intervista LUCA  
**PALAMARA**  
**IL SISTEMA**  
POTERE, POLITICA, AFFARI:  
STORIA SEGRETA DELLA  
MAGISTRATURA ITALIANA

Rizzoli

## Medaglia di bronzo per l'ospedale militare

Con decreto del Presidente della Repubblica n. 349 del 30 dicembre scorso, al *Comando dei supporti logistici* è stata concessa la medaglia di bronzo al valore dell'Esercito perché «Con altissimo senso del dovere e non comune spirito di abnegazione, le donne e gli uomini delle unità del Comando assicuravano, nella fase più acuta della grave emergenza epidemiologica da COVID-19, un decisivo supporto alla popolazione e dimostrando risolutivo impegno schieravano, in tempi ridottissimi, due ospedali militari da campo nei Comuni di Piacenza e Crema a supporto delle strutture sanitarie locali, oramai congestionate dai numerosi ricoveri, distinguendosi per straordinaria efficienza e generoso altruismo». «Fulgida testimonianza» – dice ancora la motivazione – «del patrimonio di altissime tradizioni militari ed elevatissime virtù civiche della Forza armata».

Italia settentrionale,  
marzo - maggio 2020

## Sede centrale, allestito un nuovo spazio



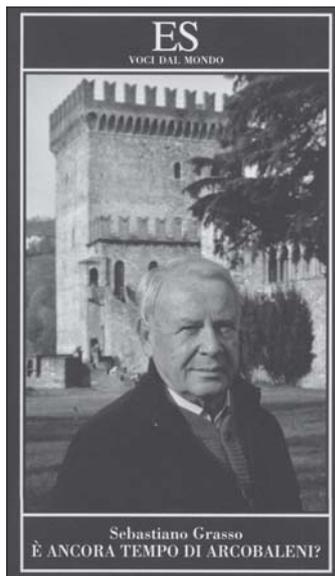
Nuovo spazio allestito nel Salone della Sede centrale di via Mazzini. Di fronte alla natura morta di Bartolomeo Arbotti – una delle ultime opere entrate a far parte della collezione d'arte della Banca – sono stati collocati due pannelli con riprodotti manifesti istituzionali storici dell'Istituto.

## Ma perché "il" Piacenza

La squadra del Piacenza, il Piacenza. Ma perché diciamo così? Perché diciamo, invece, la Juventus? Perché, noi, tutto al maschile?

Il maschile caratterizza le squadre di calcio nate, come la nostra, da un club, ai primi del Novecento. Il club Piacenza, o il Piacenza club, appunto.

## TRIONFO DELL'AMORE



Ancora una volta è l'amore che trionfa nel nuovo libro di versi di Sebastiano Grasso. L'amore esaltato dai corpi, ingentilito dalla tenerezza, corrotto dal dolore del distacco. Mai come in *È ancora tempo di arcobaleni?* il poeta si svela e si racconta: c'è il presente, il vivere quotidiano fra la casa di Milano e le mura del castello di Riva, nel Piacentino, fra mostre d'arte e momenti di musica, e c'è il passato «vissuto in grandi saloni, grandi corridoi, grandi scale, grandi refettori / e ora sul tuo grande corpo che misuro / a palmi».

**BANCA flash**  
Oltre 26mila copie

Il periodico col maggior numero  
di copie diffuso a Piacenza

## PAROLE NOSTRE

### VASCHETTU

*Vaschetti*, dim. di *vasca*. Il Tammi (Vocabolario piacentino-italiano, ed. Banca) traduce tipo in gamba, che si dice di chi compie imprese fuori del normale. Oggi è usato, quasi esclusivamente, nel senso in cui lo usava Gianni Levoni, il grande nostro paroliere dialettale (che è il senso in cui lo usa anche suo figlio): di uno – per lo più giovane – che (si crede) in gamba, che si presenta come in gamba... Uguale nel Bearesi, non è presente né nel Bertazzoni, né nel Prontuario, né nel Foresti.

## MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

### DASCIÙLLAT

*Dasciùllat*, staccati (non c'è possibilità di traduzione letterale se non nel significato, e con un'intera frase). Parola – diciamo così – delicata, per spiegare la quale bisogna evitare di partire da *ciulla* (sciocco, ignorante, di nessun valore). Bisogna invece partire dal verbo *ciullà* (nei pochi testi di dialetto piacentino che ne trattano), peraltro diversamente tradotto nei diversi testi. Il Prontuario ortografico piacentino di Paraboschi-Bergonzi (edito dalla Banca) lo scrive *ciullà* (con una *l* sola e la diresi sulla *a* – pronuncia: ciullà) e lo traduce copulare, ingannare. Tammi – nel suo Vocabolario piacentino italiano (edito, sempre, a cura della Banca) – lo traduce invece fornicare, scrivendolo *ciullà* (con due *l*). Niente nel Bearesi, nel Bertazzoni e nel Foresti, e nelle poesie di Faustini e in quelle di Carella.

Qualcosa da dire sul significato, invece. Ai primi dell'800 (Pasini, Vocabolario, 1819) il termine stava per copulare (Prontuario, *supra*), stava per coito; oggi – il grande Battaglia – sta per accoppiarsi, in genere, di maschio e femmina (ma anche, in particolare, di uomo con donna) oltre che per indicare specificamente – come già visto – il coito. Fornicare, invece, indica l'accoppiarsi immorale, sempre fra uomo e donna, ma non legati da vincolo coniugale. Oggi si dice, in particolare quasi o sempre scherzosamente, di giovani andati a donne (mai di donne).

Trattiamo però di *dasciùllat*, come detto. Qui, allora, il verbo ci risulta ormai usato solo in senso figurato per staccati, dividenti, nel senso di sollecitare a muoversi, muoviti, fai alla svelta. È utilizzato allora anche nel rivolgersi, nel sollecitare donne. Mai visto scritto (non lo reca neppure il Tammi), è pronunziato più con una *l* che con due, per quanto può capirsi dalla pronuncia.

TORNIAMO  
AL LATINOPecuniae  
obediant omnia

Tutto ubbidisce al denaro. Che poi non è vero, ma è purtroppo in gran parte vero. D'altra parte, c'è del buono anche in questo, sono ben peggio gli ignavi, o chi fida nel fatto che lavorino gli altri, e paghino le tasse gli altri. Infatti, chi lavora per guadagnare e per vivere meglio, non grava sulla società e, anzi, dà lavoro e produce anche per gli altri. *Fai il tuo bene, farai anche quello degli altri*, si dice (smitianamente). E poi, anche le opere di bene si fanno da chi ha lavorato e prodotto, o quasi sempre perché c'è stato qualcuno che ha lavorato e pagato le tasse. Cosa sarebbe il volontariato senza agevolazioni fiscali e fiscalità di vantaggio? E le agevolazioni, non le crea chi paga le tasse (molte volte, perché ha lavorato)? È l'accidioso il nemico, delle buone opere e del benessere.

Scuola elementare  
Sant'Orsola

Per i nostri Soci  
sconto del 10%  
sulla retta di iscrizione  
alla classe prima

SIAMO LEGATI  
A NESSUNO

Possiamo acquistare  
e vendere  
i prodotti migliori e  
più sicuri

È QUEL  
CHE FACCIAMO

La nostra storia lo dimostra

## In ricordo di Carlo Fortunati

“Nasce dalla presenza in Alta Val Tidone dei sacerdoti, *fidei donum* [enciclica Pio XII 1957] di Kisantu l'opera appena inaugurata nel Seminario minore della diocesi congolese”. Così comincia l'articolo de “il Nuovo Giornale” del 3 dicembre scorso, dal quale apprendiamo che a Kisantu è stato dedicato alla memoria del geometra piacentino Carlo Fortunati (scomparso il 12 agosto 2020 – un amico ben noto della Banca, da sempre) l'impianto idrico atto a portare acqua potabile ai 120 giovani aspiranti clerici che frequentano l'Istituto fondato 100 anni fa dai Gesuiti.

L'opera si compone di una vasca di captazione, impianto di sollevamento e conduzione, generatore elettrico per l'alimentazione della pompa. In quei luoghi avere l'acqua potabile a disposizione significa risparmiare il faticoso e pericoloso tragitto per la sorgente, due volte al giorno, con gli immaginabili vantaggi. Tale progetto è nato a Caminata, nella parrocchia retta da don Giuseppe Bertuzzi. Ecco – a nostro parere – il legame con Carlo Fortunati. L'amicizia tra i due nacque sui banchi all'Istituto per geometri, poi presero strade diverse (Bertuzzi conseguì due lauree e vestì l'abito talare a servizio della Chiesa) ma mantenendo sempre ferma l'amicizia, la collaborazione, la stima reciproca. I non più giovani ricorderanno il terribile terremoto in Friuli. Era il 6 maggio 1976 quando tirò la prima devastante scossa, ripetutasi il 15 settembre. Per dare l'idea della devastazione si veda il disastro nel Comune di Artegnina: 2900 abitanti, 754 case distrutte, 271 lesionate! I geometri del Collegio di Piacenza, tra i quali Fortunati, tempestivamente prestarono aiuto. Partirono il 10 maggio e a turni di 4 o 2 restarono in loco fino a tutto settembre. A loro disposizione una roulotte quale campo base e una campagnola Fiat per dirigere le operazioni di sgombero e demolizione, con ricerca di superstiti o vittime e rilievi dei sottoservizi quali acquedotti, gasdotti, linee elettriche, fognature, onde procedere al ripristino. Al tempo Natale Baldini era presidente del Collegio (nonché consigliere di amministrazione della nostra Banca). A Baldini succederà Carlo Fortunati, a quest'ultimo Gianpaolo Ultori (attuale presidente).



Domenica 8 maggio 2016 ad Artegnina si tenne la giornata del ringraziamento ai volontari che prestarono la loro opera 40 anni prima. Al termine della commovente cerimonia vennero consegnati ai generosi volontari presenti, compresi i suddetti geometri Fortunati e Ultori, attestati di benemerita con medaglia d'oro al Merito Civile, nonché di encomio al Collegio Geometri di Piacenza. A dispetto del cognome, Fortunati non fu tanto fortunato. A soli 46 anni di età un male incurabile gli portò via la moglie Lina e rimase solo con la figlia Elena, studentessa quindicenne. Carlo riuscì tuttavia a conciliare i doveri famigliari con l'impegno nello studio professionale di Palazzo Cheope e con l'attiva presidenza nel Collegio, senza dismettere il naturale spirito di generosità. Non sappiamo se nella realizzazione dell'acquedotto a Kisantu abbia avuto qualche ruolo operativo, certo è che vedere il suo nome sventolare unitamente alla bandiera delle province centrali congolese – tra il giubilo di tanti giovani – suscita orgoglio piacentino e profonda commozione amicale.

Cesare Zilocchi

Premio Faustini, 42<sup>a</sup> edizione. Termine per partecipare il 14 maggio

Ritorna il Premio Valente Faustini giunto alla 42<sup>a</sup> edizione, organizzato da qualche anno dalla Famiglia Piasintaina con il sostegno della Banca di Piacenza ed il contributo del Comune di Piacenza – Piacenza riparte con la cultura.

Il Premio di poesia dialettale è nato a Piacenza negli anni Settanta del secolo scorso per iniziativa del poeta Enrico Sperzagni (1909-2001) e dedicato a Valente Faustini (Piacenza, 1858-1922), poeta profondamente legato alla realtà territoriale piacentina, ma nello stesso tempo aperto ad orizzonti culturali di ampio respiro. Dotato di una solida cultura umanistica, Faustini ha saputo portare nella sua vasta produzione poetica i sentimenti del popolo, ma nel suo verso la realtà piacentina, pur non perdendo la propria identità, viene analizzata in sintonia con la cultura italiana tra Otto-Novecento.

Dalla passata edizione il Premio è tornato nazionale con tre sezioni: Poesia in lingua dialettale (da qualsiasi regione d'Italia), Poesia in lingua dialettale piacentina e Racconto in lingua dialettale piacentina. Al concorso possono partecipare maggiorenni e minorenni ed il tema è libero per tutte le sezioni.

Il termine per partecipare è stato fissato nel 14 maggio 2021 e la cerimonia di premiazione si svolgerà a Palazzo Galli della Banca Piacenza, in data e con modalità da definirsi (a causa dei provvedimenti di contenimento del virus Corona) e che verranno comunicate a tutti i partecipanti e a mezzo stampa.

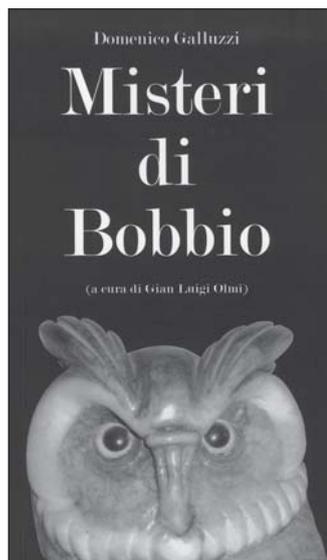
Come nelle edizioni precedenti, il Premio ha lo scopo di favorire la composizione di poesie o di racconti in dialetto. L'invito, quindi, è rivolto a tutti: poeti o scrittori che già compongono da tempo, oppure a coloro che desiderano partecipare per la prima volta.

Anche per questa edizione le opere, poesie e racconti, saranno pubblicate in un volume.

Il bando è leggibile e stampabile sul sito [www.premiovalentefastini.com/](http://www.premiovalentefastini.com/) e per necessità si può inviare una email all'indirizzo [premiovalentefastini@gmail.com](mailto:premiovalentefastini@gmail.com), oppure chiamare il 328 2184586.



## DIVERTISSEMENT



Non più un libro di storia, ma di storie. Un grande divertimento, insomma. Con Gian Luigi Olmi bisogna essere pronti a tutto. C'è da aspettarsi di tutto.

Prende il sopravvento, comunque, la sua verve, il suo modo di scrivere piano ed efficace.

Divertente anche l'indicazione sul libro del nostro ultimo logo *Banca di Piacenza, banca indipendente*. Così, senza alcuna ulteriore spiegazione, come piace a Olmi. Un omaggio (libero, e liberale) alla *Banca* locale. Un riconoscimento che molti non fanno (chissà perché!), anche se tutti i piacentini lo sanno meritato. La banca locale – diciamo noi – è come la salute, si apprezza quando non c'è, quando ci si accorge – allora – cosa significa. Fate un giro nelle terre che l'hanno persa. Siamo l'ultima provincia emiliana che ha ancora la sua banca popolare viva e vegeta, e chiedetevi come mai la nostra provincia sia quella che ha i tassi più favorevoli ai clienti (per non dire alle imprese) di tutte le altre. Le banche grosse, senza una banca locale (che significa concorrenza), fanno quel che vogliono e quel che gli conviene. E quando scegliete con che banca lavorare, pensate a voi, ma anche ai vostri figli.

LE ALTRE  
PASSANO

LA NOSTRA BANCA  
RIMANE

## Vecchie chiese scomparse

Con iniziativa provvidenziale e benemerita in tempo di pandemia (che ne ha infatti condizionato il successo) sono stati ultimamente proposti alcuni itinerari cittadini relativi a chiese scomparse (fra cui le chiese di San Gervasio e San Protaso, così sempre denominate nei libri locali che trattano l'argomento).

In proposito, fondamentale è il volume di Armando Siboni "Le antiche chiese, monasteri e ospedali della città di Piacenza (aperte, chiuse, scomparse)", con note del Direttore emerito dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi, che egli istituì, mons. Domenico Ponzini. Si tratta di un (ricercato) volume, dovuto al noto studioso e amministratore comunale, edito dalla nostra *Banca* già nel 1986, 35 anni fa.

Pregevoli, sempre in materia, anche i volumi di Valeria Poli "La città di Piacenza e l'architettura religiosa scomparsa" (ed. Lir, 2015) e "La trasformazione del patrimonio architettonico a Piacenza – L'età dei restauri XIX – XX sec" (ed. Lir, 2020).

Per quanto attiene alle "Confraternite laicali di Piacenza e Diocesi" – quasi sempre legate a una chiesa – si veda l'insuperato volume del compianto mons. Marco Villa (ed. Banca di Piacenza, 1998).

LA SALA VEGGIOLETTA  
DELLA BANCA  
È A DISPOSIZIONE  
DEGLI AMMINISTRATORI  
DI CONDOMINIO  
PER LE ASSEMBLEE

RIVOLGERSI  
UFFICIO RELAZIONI ESTERNE  
PER QUALUNQUE TIPO  
DI INFORMAZIONE

relaz.esterne@bancadipiacenza.it  
tel. 0523 542137

## GUARDIA MEDICA

c/o Ospedale PC

AMBULATORI

h. 20-23 feriali

h. 8-23 festivo  
e prefestivo

## Economia per i giovani nel libro di Assopopolari



È edito da Assopopolari e s'intitola "I giovani, l'Economia e la Finanza", l'agile volume di educazione finanziaria che guida i giovani lettori nel mondo dell'economia e della finanza con un linguaggio semplice e una grafica accattivante ricca di immagini, tabelle, grafici e disegni.

La pubblicazione (incastornata, la copertina) è stata presentata in streaming dalla Sala Ricchetti della Sede centrale da Angelo Antoniazzi, Pietro Coppelli e Pietro Bosselli, rispettivamente direttore generale, condirettore generale e vicedirettore generale della *Banca*. Chi fosse interessato ad avere il volume di Assopopolari può rivolgersi all'Ufficio Relazioni esterne (0523/ 542137), che esaudirà le richieste compatibilmente al numero di copie disponibili. Rivolgendosi al medesimo Ufficio, le scuole possono concordare la presentazione del libro presso i loro Istituti.

## APRIRE UN CONTO ALLA BANCA DI PIACENZA DA QUALSIASI LUOGO D'ITALIA È FACILE

Con i nostri conti online un mondo di servizi e vantaggi:

- Canone zero e operazioni illimitate
- Conto di deposito vincolato a condizioni particolarmente vantaggiose
- Carta di debito internazionale gratuita, accettata in Italia e all'estero, con prelievi gratuiti in Italia
- Promozioni e vantaggi pensati per ogni tua esigenza per risparmiare nella vita di tutti i giorni

Tre tipologie di *ContOnline*, per adattarsi ad ogni tua esigenza. Scegli quello che fa per te:

- **CONTO AMICI FEDELI** - rivolto ai proprietari di animali domestici con tante facilitazioni per i tuoi amici a 4 zampe
- **CONTO MILLENNIAL** - dedicato a studenti e giovani lavoratori (dai 18 ai 35 anni) con tante agevolazioni per i giovani che vogliono vivere, lavorare e viaggiare in tutta serenità
- **CONTO OMNIBUS** - per tutta la famiglia, con tanti sconti e vantaggi.

Per maggiori informazioni  
visita il sito  
[www.contonlinebancadipiacenza.it](http://www.contonlinebancadipiacenza.it)  
o chiama il numero verde  
800 80 11 71

## BANCA PIACENZA

I FINANZIAMENTI IN ESSERE  
SFIORANO  
IL MILIARDO E MEZZO  
DI EURO  
(quasi 3.000 miliardi di lire)

MEDIA DEI FINANZIAMENTI  
CONCESSI OGNI ANNO  
PIÙ DI 300 MILIONI DI EURO  
(oltre 580 miliardi di lire)

## OGNI SPRECO

OGNI SPRECO OGGI  
È UN TORTO CHE  
FACCIAMO ALLE  
PROSSIME GENERAZIONI,  
UNA sotTRAZIONE  
DEI LORO DIRITTI

UNA VERA PARITÀ DI  
GENERE NON SIGNIFICA  
UN FARISAICO  
RISPETTO A QUOTE ROSA  
RICHIESTE DALLA LEGGE

Mario Draghi, 17.2.'21

Aspetti particolari  
del Superbonus 110%

“Aspetti particolari del Superbonus 110%” è il titolo della corposa pubblicazione realizzata dalla Banca di Piacenza in collaborazione con Confedilizia Piacenza (incastonata, la copertina). Oltre a quelli di carattere generale, il volume – con contributi della Confedilizia nazionale e locale – focalizza l’attenzione su aspetti particolari e su problematiche che possono presentarsi in fase di applicazione del Superbonus.

Il volume – che è stato presentato in streaming dal vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli, dal direttore di Confedilizia Piacenza Maurizio Mazzoni e da Andrea Podrecca dell’Ufficio Marketing, coordinati da Riccardo Mazza dell’Ufficio Relazioni esterne – può essere richiesto gratuitamente da Soci e Clienti rivolgendosi allo Sportello di riferimento. L’Ufficio Marketing (0523/542547) è a disposizione per qualsiasi chiarimento.

## MICROCREDITO

ACCORDO DI COLLABORAZIONE  
TRA BANCA DI PIACENZA  
E FONDAZIONE PIA POZZOLI-DOPO DI NOI

La firma dell'accordo è avvenuta in Sala Ricchetti della Sede centrale, presenti il direttore generale della Banca di Piacenza Angelo Antoniazzi, la presidente della “Fondazione Pia Pozzoli-Dopo di noi” Vittoria Albonetti e il vicepresidente della stessa Fondazione Marco Tanzi.

La Banca di Piacenza, da sempre, opera come banca locale attenta alle necessità dei luoghi ove è insediata ed a favore di tutte le realtà presenti sul territorio, garantendo il proprio sostegno – oltre che alle imprese – anche ai singoli, attraverso la forma del microcredito sull'onore, che trova la sua ragion d'essere nel grado di fiducia che una persona gode all'interno della comunità in cui vive, fiducia che viene data anche dalla Banca, alla quale è sufficiente uno scambio di sguardi: “Guardarci negli occhi – recita uno slogan dell'Istituto di via Mazzini riferito al microcredito – perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te”.

A questo proposito si è sottoscritto un accordo di collaborazione con la Fondazione Pia Pozzoli-Dopo di noi, nata nel 2004 per operare a favore delle persone disabili su iniziativa di alcune associazioni di volontariato piacentine.

L'accordo prevede “l'impegno della Fondazione a instaurare con le famiglie di persone disabili una rete d'informazione e di comunicazione/divulgazione riguardo l'iniziativa di microcredito proposta dalla Banca”, al fine di sopperire a necessità che possono venire temporaneamente a crearsi.

Il microcredito, erogato sotto forma di finanziamento chirografario, prevede un importo massimo di 5.000 euro (e minimo di 1.000 euro); la durata massima è di 36 mesi con periodicità di rimborso mensile della rata; il tasso è pari a zero e non sono previste spese accessorie.

## Piacenza, vie Europee, Francigena e Patrimonio Umanità

Reputo molto importante passare dalle enunciazioni ai fatti. Di Francigena a Piacenza tutti ne hanno parlato, scritto, eppoi... Il percorso della via Francigena è stato inserito nella lista delle proposte nazionali per un riconoscimento Unesco. È molto importante l'appoggio e l'interessamento della Banca di Piacenza perché il tratto italiano della Francigena diventi patrimonio della umanità. La Regione Lombardia ha già dato un avallo e un impegno formale. In terra piacentina scorrono 76 km su 1100. Piacenza non può esimersi: tutti dobbiamo impegnarci, sollecitare le Autorità perché da asintomatico crocevia, il nostro territorio diventi una icona della storia dei pellegrini religiosi, ma anche di baratti di merci, dell'ospitalità in monasteri, di come conservare il cibo per viandanti, luogo di cambi di monete, scambi di culture fra i vari popoli. Infatti, Piacenza è stata per secoli, fino al Rinascimento, tappa fissa di arrivo e di partenza delle più importanti e antiche “autostrade” commerciali e di fede che hanno unito e contribuito ad una unità continentale, già forgiata da San Colombano, nell'anno 990, ricordata dall'arcivescovo Sigerico nel suo diario di viaggio.

Oltre al tratto piacentino della Francigena da Soprarivo fino a Fidenza, Piacenza era la destinazione finale della via Aemilia, era uno snodo della via Postumia che univa i porti di Arles e Genova con quello della Serenissima Venezia fino ad Aquileia, poi verso Belgrado e Costantinopoli. Verso la via Postumia gravitavano anche le strade dei commercianti ed eserciti Svevi e Bavaresi dal Brennero, quelli da Linz per Asolo e i Viennesi da Verona e Mantova per poi arrivare negli alberghi, ostelli, conventi piacentini, seguendo il fiume Po. Anch'esso, una strada d'acqua che porta a Piacenza. Da qui partiva anche la via Aragonese, il percorso italiano che incrociava oltre le Alpi il cammino di Santiago de Compostela attraverso il passo del Monginevro, verso Avignone. In alternativa, i pellegrini seguivano per Lione, Bourges fino a Mont Saint Michel, la via Micaelica, che nel Piacentino aveva una scorciatoia da Nibbiano a Bobbio (il percorso del trasporto delle salme di san Colombano), poi Bardi e Pontremoli, immettendosi sulla Francigena. Una vera rete stradale indispensabile per oltre 1000 anni, che merita un forte impegno a partire dalla Regione Emilia Romagna, da tutte le autorità locali, le categorie, le associazioni culturali.



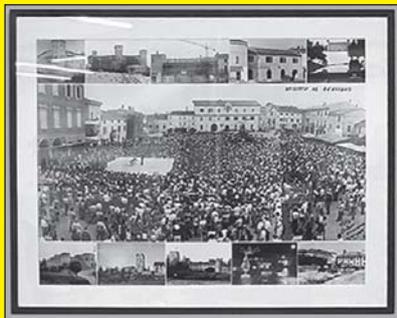
Giampietro Comolli



## Lettere a BANCAflash

### La storia di Agazzano in 55 anni di fotografie

Caro presidente, mi scuso per il ritardo, avrei dovuto ringraziarla molto prima, ma sono stata poco bene. Ora, con l'aiuto di Dio, sto meglio. Sono più di due mesi che sono in casa (per fortuna almeno non per il Covid, ad Agazzano ce ne sono tanti ammalati). Nella prossima settimana penso di andare in banca. Così vedrò la cornice (con una foto d'epoca della piazza di Agazzano, appesa in filiale, ndr): mia figlia si è trovata lì mentre l'appendevano ed è rimasta senza parole dall'emozione. Molte persone mi hanno telefonato entusiasti dell'idea. Le sono tanto riconoscente per la seconda edizione del libro ("Un testimone del tempo. L'incantevole Val Luretta di Bruno Cremona", ndr) ed infine per avermi dato la possibilità di appendere quel ricordo di Agazzano di tanti anni fa. La maggior parte delle altre foto, in diversi formati, sono catalogate e chiuse in scatole (si tratta di diverse centinaia) che forse nessuno più aprirà.



Una fotografia di Bruno Cremona esposta nella filiale di Agazzano

Se non fosse stato per la Banca, principalmente per Lei, nelle scatole sarebbero rimaste tutte. Il libro ne contiene una buona parte, ed anche la foto incorniciata con una piazza gremita e tutto il contorno, rimarranno a ricordo di un pezzo di storia agazzanese (e dintorni) racchiusa in 50-55 anni di foto.

Penso più nessuno farà quello che ha fatto Bruno con tanto amore per il suo paese e con la passione di fermare i momenti più belli (ed anche non) della sua Val Luretta.

Lucia e Alessandra Cremona  
(Agazzano)

### Podenzano, la filiale del dopo Virus Corona

Alla ripresa non sarà tutto come prima, si sente ripetere da più voci. Ma quali sono gli ingredienti che non potranno mancare nell'agenda urbana-post Coronavirus? Tra le professioni rimaste in prima linea c'è quella del bancario. Il bancario è in prima linea in questa strana guerra al Covid 19... tutto questo capita in un periodo particolare in cui le banche stanno comprendendo che digitalizzare non è sinonimo di trasformazione digitale, che quest'ultima non deve essere l'obiettivo finale ma è semplicemente il mezzo per poter continuare a stare sul mercato ed essere competitive con i nuovi attori emergenti. Agli inizi degli anni novanta disegnai la mia prima agenzia bancaria, in essa progettai un'area per i video giochi, per i bambini che andavano in banca con le loro mamme, poi misi i salotti nelle sedi principali per leggere i quotidiani, pensai a banche con caffetterie, poi inventai le "banche d'autore": contattavo pittori/artisti e davo spazio a loro... all'interno dell'agenzia, fino all'idea, nel 2015, della creazione di un "Banca amica", esatto avete capito bene, sdoganai l'idea della banca al tuo fianco, disegnai l'agenzia davanti alla biblioteca Sormani, a Milano, un'agenzia pensata per incontrare le persone prima ancora di svolgere un servizio. Sono 32 anni che disegno Banche e accessori (mostre, loghi, divise, agende...) e il tutto con la Banca di Piacenza e con il suo Presidente.

La filiale di Podenzano è la "Banca del dopo corona-virus...". Pensiamo all'evolversi delle esigenze, comprendendo tra di esse il problema virale. Mi riferisco alla metamorfosi digitale dei comportamenti e delle abitudini dei clienti, tale metamorfosi è ancor più accelerata dall'effetto combinatorio delle tecnologie digitali già diffuse con l'aggiunta di quelle emergenti.

Carlo Ponzini  
(Piacenza)

### Compagni di viaggio

Maurizio, Silvia, Stefano M., Alberto, Stefano R., Zauro, Luigi, Gigi, Giancarlo, e tutti gli altri che ci hanno salutato e sono sta-

ti compagni di viaggio.

Un viaggio che non è solo una professione, è vita.

Perché nelle filiali e negli uffici si condividono problemi personali, malattie, amori, gioia, difficoltà, risate, pianti, non possiamo e non vogliamo dimenticarlo.

Si assiste a nascite, matrimoni, delusioni, morti, divorzi, separazioni, vittorie.

E gli "ALTRI" valgono tutto questo, non solo un bonifico fatto bene.

La realtà della Banca di Piacenza è sempre stata di stampo familiare, soprattutto fra i colleghi oltre che verso la nostra clientela. Chi resta, chi è qua, dietro un bancone o dietro una scrivania vuole continuare a sentirsi a casa, in famiglia, e ogni famiglia che si rispetti onora e ricorda chi ha perduto per sempre.

Una bella canzone di Francesco De Gregori dice che "i buoni compagni di viaggio non dovrebbero lasciarsi mai, potranno scegliere imbarchi diversi, saranno sempre due marinai".

I nostri colleghi e amici a cui vogliamo dedicare un ricordo, onorarli per quanto sia possibile con queste poche parole, si sono imbarcati nell'ultimo viaggio e noi non possiamo e non vogliamo dimenticarli.

Grazie ai nostri marinai

Ciao Maurizio, ciao Silvia, ciao Stefano M., ciao Alberto, ciao Stefano R., ciao Zauro, ciao Luigi, ciao Gigi, ciao Giancarlo, ciao a tutti gli altri.

Emanuela Affaticati  
Camilla Carini  
Valentina Fantoni  
Primina Piazza  
(Piacenza)

### «Con BANCAflash ritorno a casa e mi ritrovo piacentina»

Complimenti per il periodico Bancaflash. Vivo a Pavia da 50 anni, ma con voi mi ritrovo (qual io fui e sono) piacentina. Ritorno a casa e imparo un sacco di cose nuove.

Lina Bollani  
(Pavia)

### «Lettura sempre interessantissima»

Ho appena terminato la lettura dell'ultimo numero di BANCAflash (n. 192, gennaio 2021). Sempre interessantissimo! Grazie!

Giorgia Davoli  
(Pontedellolio)

### Farmaci da banco

Grazie di aver pubblicato il mio calendarietto augurale. Aggiungo solo che l'assenzio è un vegetale di lungo corso, già presente nel papiro di Ebers ed entrato in molte combinazioni nel corso dei tempi. Dopo la peste del '600, i medici non crederono più ai polifarmaci antichi, sull'onda di svariate nuove teorie.

Fu allora che gli speciali veneziani si inventarono i farmaci "da banco", confezionando la teriaca in vasetti di petro che riuscirono a introdurre anche negli empori commerciali dell'Europa e medio Oriente come preservante da ogni male.

Lo speciale Mantovani, di cui alla pubblicità riportata, settecentesca, era forse riuscito a preparare la tintura d'assenzio meglio degli altri e il suo preparato aveva un'azione blandamente sedativa che faceva dimenticare agli ipocondriaci i presunti mali.

La cosa straordinaria è che questa specialità fu resa per quasi tre secoli, forse con una bevanda alcolica che propiziava

**TINTURA DI ASSENZIO**  
Essenziale stomacale, corroborante fabbricata da Girolamo Mantovani, Speciale all'Insegna del Soldatore in Calle larga S. Marco IN VENEZIA.

Questa incomparabile Tintura dell'Assenzio, estratta senza spirito di vino, è frutto d'una lunga elaborazione, in cui con grande studio impiegarono le migliori applicazioni. Essendo una singolare rimedio per le affezioni di stomaco, e agendo da debolezza di fibre, e da poca attività del suo fermento, serve mirabilmente a corroborare ed animare la digestione, corregge l'ugli della prima via, e genera dei liquori, della stessa e crediti. È un antidoto per la lemmosia, diarrea, e catarrhi di stomaco, e di altri della digestione, come pure quelli che avvengono, e dopo il cibo fanno sentire, ed è altresì utile per le vomite inappetente, per le febbri di stomaco, e per l'ipocondriaci (flat); conserva ed anima il calor naturale, e instilla buon appetito a quelli che avessero avversione al cibo.

Valeriale a pure a togliere gli infarzionati, e la ostensione delle viscere del basso ventre, e giovare alla lemmosia, e promuovere nelle Donne le separazioni bianche. Distingue inoltre da molti derivati per l'aria leggiera dei vapori d'acqua stagnanti, e pulidone, e d'altre insalubri situazioni, quindi è assai profittevole per il Viaggiatore, e per gli Abitanti in quei luoghi, per poterli liberare immuni dalle Febbri, e Giacchione, etc.

Non è meno mirabile per le verissime affezioni di s. Fanciulli, che negli Adulti.

In qualunque tempo, più volte al giorno, o a digiuno, o dopo il cibo, o a misura dell'occorrenza, prender il più spedito Tintura la quale ad ogni età, e temperamento si adatta.

La dose è di vasi fino a sessanta gocce, ovvero un mezzo cucchiaino, prendendola sciolta, o pure in acqua pura, o di Melissa, o Menta, o vino freddo prima del pranzo, replicandola anche prima di cena, e continuando per otto dieci giorni almeno senza interruzione, o subito di quando in quando per tener dritto la stanchezza delle crocchie, e cibandosi ad una perfetta separazione.

Quelli che avran bisogno d'usare la detta Tintura, restano avvertiti di farne per mezzo di fedeli persone la provvista alla mia Spedicaria, ove dispensasi nella Insegna della Rosetta, simile a quella impressa qui sopra, sigillata con cera rossa, e con sigilla corrispondente, e per leggere possibilmente le lettere, e di Milano, e Venezia, o vino freddo prima del pranzo, replicandola anche prima di cena, e continuando per otto dieci giorni almeno senza interruzione, o subito di quando in quando per tener dritto la stanchezza delle crocchie, e cibandosi ad una perfetta separazione.

Quelli che avran bisogno d'usare la detta Tintura, restano avvertiti di farne per mezzo di fedeli persone la provvista alla mia Spedicaria, ove dispensasi nella Insegna della Rosetta, simile a quella impressa qui sopra, sigillata con cera rossa, e con sigilla corrispondente, e per leggere possibilmente le lettere, e di Milano, e Venezia, o vino freddo prima del pranzo, replicandola anche prima di cena, e continuando per otto dieci giorni almeno senza interruzione, o subito di quando in quando per tener dritto la stanchezza delle crocchie, e cibandosi ad una perfetta separazione.

(Negli) 1800 Carlo Mantovani

la digestione. Ancora alla fine dell'800 la mia farmacia ne vendeva qualche decina di flaconi all'anno.

L'assenzio si è tinto di un colore artistico letterario quando nei bistrot parigini hanno incominciato ad aumentarne le dosi e Degas ne ha mostrato l'effetto nel magnifico ritratto di una vecchia donna, divenuto famoso.

La pianta è ora nella lista dei vegetali esclusi dalla fitoterapia, ma il mito di un misterioso beneficio rimane e vorrei che ci togliesse quel senso di ansia, incertezza e paura che forse è più stressante e pericoloso della epidemia stessa.

Ti rinnovo i più cordiali auguri!

Antonio Corvi

## Tondo Botticelli

Oltre che per la gradita delucidazione del retroscena della tribolazione col tondo del Botticelli io non conosco Lionello Venturi, pensavo ad Adolfo, meno male che non sia stato lui ad esprimere quell'"anatema", vorrei dirle 'grazie' per - l'ex albergo San Marco (interessante la segnalazione di Sgarbi, del resto il nome di Mazzucotelli mi è un po' familiare da quando leggevo sulle ville in stile Liberty a Sarnico in vista del mio esame di guida turistica a Bergamo nel 2002); - il pezzo 'Quando Casaroli non convinse il Papa...' (proprio bello il "Piacenza terra dei cardinali" di Giovanni Paolo II), bello l'omaggio al cardinale Re!; - il bel pezzo su Don Giuseppe Sbuttoni - affettuoso, emozionante (e varie altre cose ancora).

Grazie

Giorgio Duhr

## La giugulare della città con la pandemia

La foto d'arte non deve limitarsi a riprendere cose o ambienti ma deve cercare di rendere le emozioni o le sensazioni che essi sono in grado di produrre. Questo mio scatto su via XX Settembre, a Piacenza, obbedisce a questo scopo. È stata ripresa in una mattina assiderante di gennaio. Via XX Settembre, prima che scoppiasse la pandemia, era una via febbrile e calda, pure nella stagione invernale. Era infatti scaldata dal suo ruolo di frequentatissima via di collegamento (da piazza Cavalli alla stazione ferroviaria) oltre che di esibizione (è infatti, per eccellenza, la via dei migliori negozi). Questa via infatti è la giugulare della città. In questa foto invece via XX Settembre è priva di passanti. Quei pochissimi sono sì giovani ma anche spenti, rassegnati, assopiti. Si muovono stancamente. Rasentano psicologicamente i muri. Hanno perso curiosità ed entusiasmo. Fra qualche anno questa foto esprimerà, ancor più di adesso, visto che ne siamo tutti immersi, il grande trauma umano e sociale dell'aggressione del Covid. Una pandemia che colpisce il corpo (e questo lo sappiamo tutti) ma che anche svuota gli animi, spegnendo le relazioni che sono preziose anche se, quando ce le avevano, non sapevamo che lo fossero.



Alessandro Bersani

## L'apertura di Podenzano

Gent.mo Direttore Bersani, i miei migliori complimenti naturalmente anche a Lei in questa particolarissima giornata con l'augurio di continuare sulla stessa strada di attenzione e appoggio ai clienti.

Augusto Bosoni

Benissimo, complimenti e... ad maiora semper!

Claudio Mazza

È un ottimo segnale, di forte presenza sul territorio. Buona giornata

Gildo Cappucciati

Ringrazio codesta preg.ma Segreteria per la gentile conoscenza dell'articolo, con preghiera di voler estendere al Signor Presidente le più sentite e particolari espressioni, poiché ci voleva di viepiù svilupparla sino ad una nuova sede, bella e non chissosa; un grande messaggio ed un raro esempio - in questo delicato momento

di prova della Provincia e del Paese - nella terra dove è nato mio padre e molta parte della mia Famiglia

Severino Tagliaferri

## Amici generosi

Grazie della segnalazione. Dica al presidente Sforza Fogliani che BANCAflash è sempre più interessante, pieno di vita, di iniziative, di proposte e di illuminazioni. Ha la freschezza e la rapidità che manca a troppi altri giornali che si ritengono, indebitamente, al top.

Pierluigi Magnaschi

Ringrazio per la citazione, ma soprattutto per tutte le attività che la nostra Banca organizza a favore della conoscenza della nostra città e provincia e delle nostre bellezze. Considero sempre più una fortuna per tutti noi l'esistenza della Banca di Piacenza, che spero possa proseguire ancora a lungo in questa sua benemerita azione.

Federico Serena

## Un libro riassunto

Ho terminato da poco la revisione e l'aggiornamento della storia dei Comuni della Provincia di Piacenza, di cui ho fatto stampare il libro allegato, che ti lascio per Tua lettura. Di tutti i libri che ho pubblicato sulla cultura popolare locale (circa 25), questo è un po' il riassunto storico che mi permetto farTi avere in anteprima.

Grazie per la Tua attenzione

Sandro Ballerini

## PALAZZI DI PARMA

Come mai un volume illustrativo di Parma su BANCAflash? Il nostro notiziario, s'è venduto anche lui? No, tranquilli; non è e non può essere così, vive infatti in ottima salute. È che ci sono una molteplicità di motivi che giustificano la cosa, concorrenti e pur separatamente validi.

Prima di tutto, questo (fresco di stampa) sui palazzi di Parma, è un bel libro, col nitore "di una volta" (il più bel complimento, oggi). E poi, curato da Carlo Mambriani (Università di Parma), ha al libro lavorato anche Alessandro Malinverni (Ist. Gazzola PC). Stimoliamo quindi un po' l'agonismo, da contrapporre alla (semplice) servitù volontaria: noi abbiamo solo il risalente volume della Matteucci. Poi ancora, recensiamo il libro in parola perché tante sono le citazioni piacentine: dodici tele del nostro Felice Boselli; Giovan Francesco Testa, fedele del Vignola per Palazzo Farnese; Palazzo Galli oggi della Banca; il piacentino Giovanni Fogliani Sforza, così chiamato per - persistente - sciovinismo, anziché col giusto cognome come fece la Matteucci. Da ultimo, perché - bandito lo sciovinismo - Mambriani segnala (con un riconoscimento che vale doppio, viene da PR): che "è evidente, sul piano del patrimonio residenziale", "una netta differenza" tra Piacenza e Parma: la prima "è ricca di palazzi monumentali (soprattutto dell'età farnesiana)", "Parma molto meno": "La potente nobiltà piacentina, di origine feudale, allestita - continua Mambriani - numerose e grandi residenze, mentre quella parmensese, inferiore per numero, preferì abitare nei possedimenti aviti". La nobiltà di Parma - annota giustamente Mambriani - era "nobiltà di toga" (o "di servizio", della burocrazia ducale insomma), da contrapporre alla "nobiltà di spada", l'antica, la feudale, che si opponeva allo Stato moderno, centralizzato. Non per niente, del resto, i nostri palazzi avevano (e hanno) due portoni, un'entrata e un'uscita, per le carrozze, che non hanno la marcia indietro. Le avevano quando a Roma "parcheggiavano" ancora - sotto l'indolente potere papale - le carrozze, in strada.

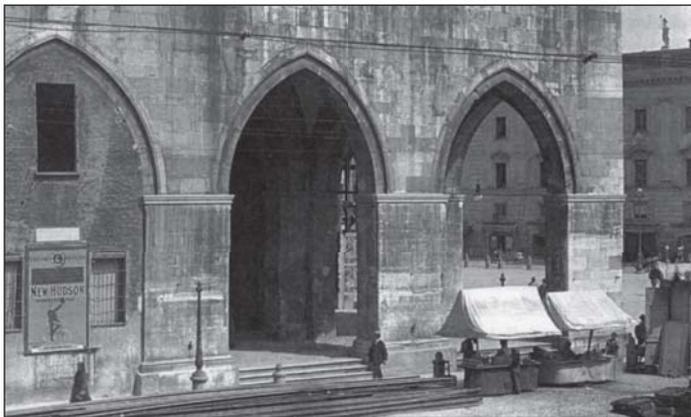


r.n.



## MOSTRA "LA PIACENZA CHE ERA"

### Gli archi tamponati di Palazzo Gotico



Il lato est

Per la mostra "La Piacenza che era", è tutto pronto. Aspettiamo solo il via da Sua Maestà il Virus cinese. Seguirà poi una mostra su Cinello (Losi) e quindi, finalmente, quella su Stern (entrambe queste ultime curate da Sgarbi). Sempre Covid 19 permettendo.

A Mostra e catalogo hanno attivamente partecipato Laura Bonfanti e Valeria Poli (due nomi, due solide garanzie), con l'aiuto di Maria Teresa Sforza Fogliani Fava oltre che, naturalmente, di Carlo Ponzini. E di tanti altri, ovvio (a cominciare dall'Ufficio Relazioni esterne della Banca: Lavinia Curtoni, Emanuele Galba, Riccardo Mazza; per non dire del dirigente dell'Ufficio Economato e Sicurezza, Roberto Tagliaferri).

Sopra, fra tante altre, due rare fotografie delle collezioni Croce e Milani del primo Novecento che compariranno sul catalogo della mostra, con palazzo Gotico lato est e lato ovest, primi del '900, entrambi con un arco tamponato.



Il lato ovest dell'edificio presenta ancora un arco tamponato

## Come si dice?

### MOCASSINO

Qualcuno sa come si dice in dialetto? Ce lo faccia sapere. In premio, un nostro libro pregiato, fra quelli disponibili.

## Come si dice?

### MANODOPERA

Di seguito, diamo conto di alcune delle tante risposte ricevute per la traduzione dialettale della parola "Manodopera", quesito pubblicato sul numero scorso di BANCAflash nell'ambito del quiz "Come si dice".

#### AGNESE BOLLANI

(Castelsangiovanni)

"Sarvisi" e "Manuvalanza", termini dialettali che stanno a significare i servizi prestati e il loro costo; "Maestrantz": il compianto storico francese Simon Gautier, nella sua tesi utilizza il termine "Main d'oeuvre" riferito alla "Maestranza italiana".

#### LINA BOLLANI

(Pavia)

A Castelsangiovanni, mio paese natale, il termine "Manodopera" si rende bene con "Manüalansa", ma anche con "Manuväl".

#### SANDRO BOLLANI

(Castelsangiovanni)

"Gò 'd bisogn 'd man d'opra"; "Gò 'd bisogn 'd manuèl".

#### LAURA BOSSI

(Lussemburgo)

"Forza ad lavur"

#### GIORGIA DAVOLI

(Pontedellolio)

Io utilizzerei "Mandopra", scritto come lo pronuncio.

#### TULLIO GOBBI

(Piacenza)

"Man d'opra", "Manüalanza", "Lavuradur".

#### PAOLA MALVICINI

(Vallera, Piacenza)

Si dice "mandopra", simile all'italiano.

#### STEFANO MEZZADRI

(Piacenza)

Crede che si dica "Mandopra", quando si intende il costo di chi ha creato l'opera o "Lavuradur", quando si intende chi ha eseguito l'opera.

#### EUGENIO MOSCONI

(Piacenza)

"Man D'opra"; "Lavur mänüal".

#### ADELIO PROFILI

(Castelsangiovanni)

"Fatüra", nel caso di singoli artigiani (sarti, falegnami, idraulici, ecc.) che seguono manualmente l'opera commissionata: in documenti castellani dei secoli XVIII e XIX al termine dei lavori veniva compilata la nota di quanto fatto, con elencazione dei materiali impiegati con relativo prezzo; la nota chiudeva con la voce "in fatüra fatta" oppure "per la fatüra", che trova corrispondenza con mano d'opera; "Lavuradur, lavurant", nel caso di più forze di lavoro più o meno specializzate, impiegate per realizzare opere di una certa struttura, consistenza o dimensione (ponti, strade, edifici, ecc.); "Manüalansa", mediante l'impiego di operai generici (facchini, addetti alla pulizia, ecc.); "Prestasiön", termine inteso come prestatore d'opera.

## Festival della cultura della libertà: disponibili online i video degli eventi

Gli interessati che non hanno potuto – in tutto o in parte – assistere in diretta streaming alla quinta edizione del Festival della cultura della libertà (Palazzo Galli della Banca di Piacenza, 29-31 gennaio 2021, per iniziativa dell'Associazione dei Liberali Piacentini Luigi Einaudi, in collaborazione con Confedilizia, *Il Foglio ed European students for liberty*) possono rivedere il Festival consultando i siti: [www.liberalipiacentini.com](http://www.liberalipiacentini.com), [www.culturadellalibertà.com](http://www.culturadellalibertà.com), [www.confedilizia.it](http://www.confedilizia.it)

dove troveranno la pagina con i filmati dell'anteprima, di tutte le dieci sessioni nelle quali la kermesse culturale si è articolata, più la sessione plenaria e i momenti di apertura e chiusura.

Dedicato a "Quali strategie per la libertà? Dalla cultura alla politica, dall'imprenditoria al diritto", il Festival è stato seguito via web da centinaia di persone collegate da tutta Italia, con punte di ascolto che hanno superato i mille spettatori.

# Piacentini

di Emanuele Galba

## Il giornalista nato in Canada che "corre" per il bene dello sport

Due grandi passioni – il giornalismo e lo sport – più altri interessi – la storia piacentina e il dialetto – sono gli elementi che ci aiutano a raccontare il protagonista odierno di questa nostra rubrica: Robert Gionelli.

**Iniziamo dal luogo di nascita: Toronto...**

«I miei genitori, entrambi sarti e piacentini, andarono in viaggio di nozze in Canada. Era il 1966: videro che c'era possibilità di lavoro e decisero di fermarsi. Nel 1967 nacque mia sorella Nancy, nel 1970 il sottoscritto. Il richiamo della famiglia in Italia era forte e nel 1972 rientrammo a Piacenza».

**È mai tornato Oltreoceano a rivedere il luogo dov'è nato?**

«Mio padre e mia sorella lo hanno fatto, io ancora no. Avevo programmato il viaggio, ma poi è saltato. La curiosità c'è, prima o poi accadrà».

**Lincontro con il giornalismo?**

«Per caso. Durante l'Università giocavo nel Podio, in Terza categoria, e mi occupavo di scrivere la breve cronaca della partita per *Libertà*. Continuai anche quando attaccai le scarpette al chiodo e il giornale mi chiese di seguire pure la Promozione e l'Eccellenza. Pian piano diventò un vero e proprio lavoro. Dal 1998 al 2000 Leonardo Prati mi chiamò a *Telelibertà*. Per 10 anni sono stato corrispondente di *Tuttosport*. Nel 2002 l'esperienza come redattore

alla *Voce* e in seguito come collaboratore alla *Cronaca*».

**Passaggio successivo, mettersi in proprio.**

«Ho lavorato per una casa editrice poi, nel 2004, la decisione di seguire un corso per la gestione degli uffici stampa ed uno di grafica».



Robert Gionelli

**Da lì a qualche tempo arrivò la collaborazione con la Banca.**

«Ricordo come fosse adesso: 2007, convegno in Sala Ricchetti dedicato a Francesco Giarelli. Non avevo mai coordinato un convegno, ma andò bene. Da allora ne avrò presentati almeno 200. Questa collaborazione mi ha fatto crescere culturalmente: mi sono appassionato alla storia di Piacenza e al dialetto. Ho scritto una decina di poesie e ho partecipato a diverse edizioni del Premio Faustini».

**Lo sport e l'impegno con il Coni...**

«Anche in questo caso la "colpa" è del Podio e del suo presidente Luigi Giacobone, che mi volle consigliare della società. Vent'anni fa l'avvicinamento al Coni: Stefano Teragni, un vero e proprio maestro, mi chiamò come addetto stampa. Successivamente entrai nello staff tecnico. Nel 2012 Stefano non si ricandidò e mi invitò a presentarmi. Ora ho terminato il mio secondo mandato come delegato provinciale. Quando sono stato eletto la prima volta avevo 42 anni ed ero il più giovane delegato provinciale d'Italia».

**Il 2020 è stato un anno complicato anche per lo sport...**

«Temo che in questo periodo di stop forzato causa Covid i ragazzi si siano impigriti e molti decidano di smettere l'attività sportiva. Naturalmente mi auguro di sbagliare, ma sta a noi inventarci qualcosa per far sì che ciò non accada, perché lo sport è un valore aggiunto per la crescita dei giovani».

**Lo sport, appunto. Ora lo vive solo dietro la scrivania?**

«No, ho la passione per la corsa a piedi. Nove anni fa ho partecipato alla mezza maratona dell'Unicef; non mi dispiacerebbe rifarla, ma ci vuole un allenamento serio. Alla fine, comunque, il mio hobby è il Coni».

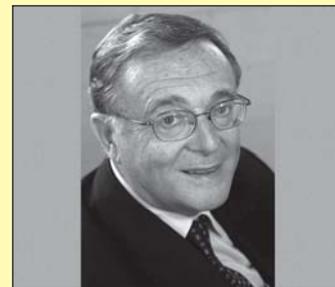
## Le aziende piacentine

**Steriltom**  
trasformazione del pomodoro



Dario Squeri, titolare dell'azienda

**Paver Spa**  
prefabbricati



Giuseppe Parenti, fondatore della Paver

La *Steriltom* è un'industria di trasformazione del pomodoro, con sede a Casaliggio di Gragnano, fondata nel 1934. «Mio nonno Dario Giuseppe – racconta Dario Squeri – da agricoltore si mise in testa di trasformare il proprio pomodoro e aprì la prima fabbrica a Ciriano di Carpaneto. Papà Carlo proseguì nell'attività con l'acquisto di una fabbrica a Caorso; poi io e mio fratello Alberto da Caorso trasferimmo l'attività qui a Gragnano rilevando, nel 1992, l'ex Valtrebbia. Ora è entrato in azienda mio figlio Alessandro, siamo così alla quarta generazione; la nostra è una vera impresa familiare». La *Steriltom* sviluppa due filoni produttivi e commerciali: polpa di pomodoro per la ristorazione collettiva e per l'industria. Nel primo caso il business si concentra sulla fornitura di pomodoro per mense e pizzerie: «Seguendo la logica che ci ha insegnato nostro padre (dove c'è una pizzeria, ci dev'essere il nostro pomodoro piacentino), siamo oggi presenti in 84 Paesi del mondo». *Steriltom* è leader anche nella fornitura di polpa di pomodoro alle grandi multinazionali (Unilever, Nestlé). «Questo settore è in continua crescita e ci ha dato una mano ad assorbire i contraccolpi della crisi che ha colpito la ristorazione a causa del Covid. Con l'arrivo del vaccino, spero che il comparto si possa presto riprendere. Sono fiducioso». L'azienda piacentina lavora su grandi numeri: fornisce pomodoro a industrie che producono fino a un milione e mezzo di pizze al giorno.

La continua crescita (fatturato a oltre 70 milioni di euro, una quarantina di dipendenti fissi, altri 400 durante la campagna) è uscita anche dai confini provinciali: *Steriltom* ha acquisito, infatti, il 65% della *ItalTom* di Ferrara, seconda provincia in Emilia Romagna per produzione di pomodoro. Tra le due aziende, vengono lavorate 350mila tonnellate di pomodoro fresco.

«Prima di entrare in fabbrica passa nei campi, diceva sempre mio padre. Lavoriamo ancora – conclude Dario Squeri – seguendo questa mentalità: essere imprenditori che non dimenticano le origini agricole. Questo ci aiuta a capire prima e meglio come va la filiera».

La *Paver Spa* è un'industria che da oltre 50 anni opera nel settore dei prefabbricati. Quattro le aree progettuali e produttive: *Paver industry* (prefabbricati industriali), *Paver agri* (prefabbricati per la zootecnia), *Paver life* (edilizia e arredo urbano), *Paver via* (infrastrutture viarie). «Iniziai l'attività nel 1964 in un'area vicino al cimitero: avevo 23 anni ed ero ancora studente di ingegneria», ricorda Giuseppe Parenti, fondatore dell'azienda. «Pian piano – prosegue – insieme ai miei fratelli siamo cresciuti». Negli anni '80 il trasferimento a Borghetto, sulla strada per Cortemaggiore, poi l'apertura dello stabilimento di Borgotrebbia, di un altro a Ferrara e infine a Montecatini, in Toscana (per un totale di 50mila metri quadrati coperti su una superficie complessiva di 500mila metri quadri).

«Spaziamo in tutti i settori dell'edilizia – spiega l'ing. Parenti – e detentiamo molti brevetti di nostre invenzioni (di recente hanno fatto parlare di sé i *Paver led* applicati alle strisce pedonali di Roma, ndr)». L'azienda piacentina è leader, in ambito agricolo, nella costruzione di porcilaie, di impianti a biogas e di vasche per lo stoccaggio dei liquidi. «Quattro anni fa – esemplifica l'imprenditore – abbiamo portato con una nostra squadra una vasca prefabbricata di grandissime dimensioni da Piacenza a Melbourne: mai un prefabbricato aveva fatto tanta strada. È stata una cosa eccezionale. Normalmente, guardiamo al mercato interno e a quello europeo».

Per il futuro l'ing. Parenti confida nella ripresa degli investimenti nell'arredo urbano («molte periferie delle città sono degradate») e nelle infrastrutture («di cui il nostro Paese ha un gran bisogno, ma occorre alleggerire una burocrazia pesantissima»). *Paver* in questo ambito realizza, tra le altre cose, spartitraffico, travi e spalle per ponti, gallerie artificiali. Nell'edilizia ci si è concentrati sul grande impulso alle ristrutturazioni con lo studio – in collaborazione con l'Università di Pisa – di un cappotto dalla duplice funzione: antisismico e isolante.

### CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Robert**  
Cognome **Gionelli**  
nato a **Toronto (Canada)** il **16/10/1970**  
Professione **Giornalista - Addetto stampa**  
Famiglia **Moglie Gabriella, 1 figlio Luca (23 anni) e Rebecca (17) e la cagnolina Becky di 11 anni**  
Telefonino **I-Phone XI**  
Tablet **No**  
Computer **Mac**  
Social **Facebook, Twitter, Instagram**  
Automobile **Dieslel**  
Bionda o mora? **Indifferente**  
In vacanza **Al mare**  
Sport preferiti **Tutti**  
Fa il tifo per **La Juventus**  
Libro consigliato **Post office di Charles Bukowski**  
Libro sconsigliato **Nessuno in particolare**  
Quotidiani cartacei **Libertà e Corriere della Sera**  
Giornali on line **Il più possibile**  
La sua vita in tre parole **Imparare, conoscere, crescere**

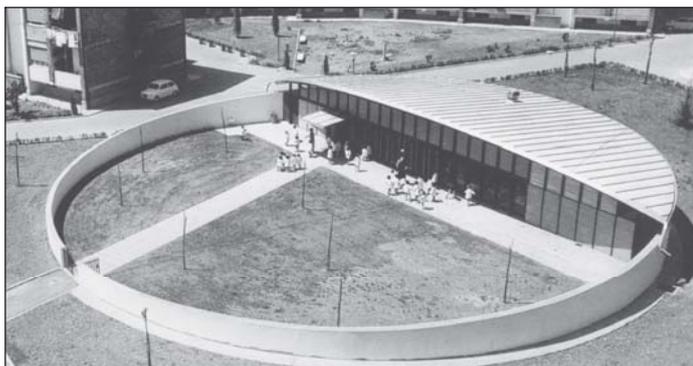


## Spagnola, il gattino con mascherina



Della bella, e completa, pubblicazione “Epidemie e pandemie tra passato e presente – Cronaca storico-scientifica”, a cura di Rossana Cesena e Renato Passerini (ed. Tipleco), questa bella foto tratta dal baule dei ricordi di Giampietro Comolli. Siamo in piena “emergenza Spagnola” (1918-1920), tutti con mascherina protettiva (grandi e piccini, gattino compreso, in braccio a Carlo Barbieri, 1875-1940). La famiglia Barbieri, originaria di Monticelli-Caorso si era trasferita a Sant’Antonio prendendo in affitto le stalle e caseggiati dove esercitava l’attività di allevamento e commercio di cavalli per l’esercito sabauda già da decenni. La madre, nella foto, è una Bergonzi (di Ferriere), sorella più giovane della madre di Enrico Fermi, da cui la parentela alla lontana dei Barbieri-Bergonzi-Fermi-Comolli.

## CALENDARIO ORDINE ARCHITETTI



Due belle foto tratte dal calendario per quest’anno dell’Ordine Architetti (Presidente Giuseppe Baracchi, Vicepresidente Adriana Fantini, realizzazione Studio E Tre).

*Sopra*, asilo nido nel quartiere Ina Casa.

*Sotto*, Piazzale Marconi, sorto nel 1954 dopo la ricostruzione della nuova stazione ferroviaria progettata dall’arch. Paolo Costermanelli.

## LE BANCHE CON LA “B” MAIUSCOLA

Perché le banche cedono i prestiti che hanno generato, anche quando i crediti non sono ancora deteriorati con clamore?

Chi li rileva sono società specializzate, che fanno questa attività di mestiere.

Ma gestire i crediti, oltre che ad erogarli, non è il mestiere delle banche?

Oggi le banche sono impegnate a fronteggiare tre aspetti.

Il primo è normativo, rappresentato dai vincoli patrimoniali. Gli indicatori patrimoniali (CET1 e Total Capital Ratio) risentono del peso del rischio correlato al volume dei crediti che le banche hanno in essere. Ecco che allora le banche si liberano della “zavorra” rappresentata dai crediti deteriorati, per alleggerire il rischio (RWA) derivante.

Il secondo aspetto è economico. Le banche preferiscono concentrare le forze su altre attività commerciali, anziché sulla gestione dei crediti problematici. Quindi su attività a basso o nullo contenuto di rischio, con processi operativi più semplici e con una immediata redditività.

Il terzo aspetto è organizzativo. Gestire affidamenti riferiti ad imprese in temporanea difficoltà comporta uno sforzo qualitativo e quantitativo rilevante.

Ritengo che la risposta di una Banca con la “b” maiuscola debba essere quella di assistere l’impresa anche nei momenti difficili, mettendo a disposizione dell’imprenditore le professionalità e le capacità insite nella banca stessa. Non sto dicendo che a tutti i costi la banca deve tenere in vita un’attività in agonia e con prospettive di business ormai alquanto incerte. Dico, invece, che la banca deve sostenere le imprese meritevoli, anche se stanno attraversando un momento di difficoltà, e quindi fornire nuova finanza all’azienda quale strumento di prevenzione.

Chi in banca svolge la funzione del credito deve essere consapevole e ricordarsi sempre che l’arte bancaria è un’arte difficilissima (Luigi Einaudi da “Banche con aggettivi” 23/8/24), ma se fatta con impegno e professionalità porta a lodevoli risultati, a beneficio della comunità d’appartenenza, esaltando anche il ruolo sociale che una Banca, con la “b” maiuscola, ha nei confronti del proprio territorio.

In un mercato particolare e difficile, come quello che si è creato a causa della crisi derivante dagli effetti della pandemia da Covid19, il radicamento territoriale e lo spirito mutualistico avvantaggia la banca locale per quanto attiene ai problemi di natura informativa. La conoscenza approfondita dell’area di riferimento, l’esperienza del ciclo produttivo delle attività tipiche, la vicinanza agli operatori del luogo, consentono alla banca locale di ridurre le asimmetrie informative e, di conseguenza, di disporre di un’informazione ottimale sulle caratteristiche dei clienti e sul relativo merito creditizio, agevolando l’instaurarsi di durature relazioni con gli stessi.

Ci sono banche che per la concessione di finanziamenti applicano esclusivamente metodologie di *credit scoring*. L’utilizzo standardizzato e rigido di questi metodi crea casi di mancato finanziamento a imprese profittevoli.

Invece, la banca locale eroga finanziamenti e mantiene una buona qualità del credito in quanto ha adottato una efficiente struttura di integrazione tra le informazioni non codificate, la prossimità al cliente dei ruoli deliberanti, le valutazioni soggettive della controparte con un appropriato sistema di rating.

Pietro Coppelli  
Condirettore generale  
Banca di Piacenza

## NUOVO CICLO ECONOMICO



Cor. Sforza Fogliani  
\_@SforzaFogliani\_



L’uscita dalla pandemia potrebbe aprire un nuovo ciclo economico, favorevole alla redditività del settore creditizio. Lo conferma l’aumento dei tassi reali nelle ultime settimane (Stefano Righi sul [@Corriere](#) dell’1.3.’21)

05/03/21, 06:14

# LA RISPOSTA DELLA *BANCA DI PIACENZA* ALLE BANCHE CHE CHIUDONO

LA BANCA LOCALE

E' COME  
LA SALUTE:

MOLTI  
LA APPREZZANO

QUANDO  
NON C'È PIÙ



## LA NOSTRA STORIA: UNA BANCA AL SERVIZIO DEL TERRITORIO *Gropparello, 1938: se ne va Bnl, apre BdP*

La storia della *Banca* è la storia di una banca che aiuta il territorio col quale è in simbiosi necessaria: Banca che cresce se cresce il territorio, che quindi è suo stesso interesse far crescere. E la storia della nostra crescita è la storia di una banca che sempre più spesso si è insediata (da ultimo anche a Perino e Cortebruggatella) dove banche nazionali hanno chiuso il proprio sportello lasciando la popolazione senza servizio.

È stato così anche a Gropparello, dove i fondatori della *Banca* aprirono - nel 1938 - la seconda filiale (la prima della nostra provincia fu a Borgonovo, nel 1957, e cioè durante il primo anno di attività, essendo stata - la *Banca* - fondata nel 1936) per sopprimere al vuoto lasciato dalla prima banca italiana di allora, la Bnl, che aveva chiuso il proprio sportello. Nel 1940 l'arrivo a Pianello (la nostra terza sede in ordine cronologico), che lo scorso anno ha festeggiato gli 80 anni di attività, anche qui per colmare un vuoto lasciato dall'improvvisa chiusura del Credito Cooperativo a Trevozzo, così come prima era avvenuto per la piccola banca locale di Vicobarone.

Poiché la nostra *Banca* ha sempre agito per servire il territorio portandogli nuove risorse, non gli è mai interessato far concorrenza ad altre banche locali, tant'è che non apriamo mai a Castelsangiovanni se non nel 1994, perché lì operava la Cassa Rurale di Creta. Così, solo da ultimo si sono da qualche parte accavallati gli sportelli nostri con quelli della ex Cassa di Risparmio, ora diventata banca francese, avendo noi per decenni aperto le nostre sedi in centri non serviti dalla Cassa di Risparmio o dove (come a Farini d'Olmo) questa banca aveva chiuso il proprio sportello.

## INAUGURATA LA NUOVA FILIALE DI PODENZANO

La *Banca di Piacenza* ha inaugurato la sua nuova filiale di Podenzano. Visibile da via Roma, è stata costruita a tempo di record nell'ex area Gabbiani, dove sono già sorti altri edifici del terziario e dove verrà presto aperta anche la Stazione dei Carabinieri (Podenzano ne è oggi sprovvista).

L'inaugurazione è avvenuta con sole presenze istituzionali per effetto delle misure di contenimento Covid. Presenti il sindaco di Podenzano ed i sindaci di Vigolzone e San Giorgio, hanno parlato per la Banca il presidente Nenna ed il presidente Sforza Fogliani sottolineando che anche la pandemia ha evidenziato la validità e la funzione delle banche territoriali: la sola *Banca di Piacenza* ha fatto contare 367 milioni di moratorie concesse e 200 milioni di finanziamenti. In particolare, la *Banca di Piacenza* ha aumentato lo scorso anno gli impieghi del 5,4%, con un dato cioè che spicca avanti il 2,4% fatto rilevare dalle altre banche popolari ed avanti il sistema bancario e delle grosse banche che hanno fatto registrare un aumento, sempre rispetto al 2019, del 4%. Dal canto suo il progettista arch. Carlo Ponzini ha illustrato le caratteristiche dell'ampia struttura, realizzata con materiali antibatterici e dotata di un

largo numero di cassette di sicurezza per clienti e non, nonché di sala riunione e - a breve - di un apposito locale "depositi chiusi". La filiale della Banca è provvista anche di un'area self service, a locale chiuso, dotata di Bancomat di ultima generazione: oltre a operazioni di prelievo contante e ricariche telefoniche, i clienti in possesso della tessera Bancomat della Banca possono anche effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati, bollo ACI), versare assegni e ottenere informazioni sul conto corrente e il dossier titoli. I lavori sono stati diretti dall'ing. Roberto Barbieri e realizzati dall'impresa Casotti.

Con il direttore generale Antoniazzi erano presenti per la Banca anche il condirettore generale Coppelli e il vicedirettore generale Boselli. Ha fatto gli onori di casa il direttore della sede Bersani. Presente anche il comandante dei Carabinieri della Stazione di San Giorgio ed i componenti il Comitato di credito della filiale, Maiavacca, Passerini e Segalini. Il parroco di Podenzano don Fausto Arrisi ha pronunciato appropriate parole di circostanza (sottolineando, tra l'altro, la funzione degli istituti bancari a favore della comunità e della solidarietà civica) beneducendo poi i locali.



Alcuni momenti dell'inaugurazione della filiale di Podenzano (fotoservizio Gianni Cravedi)

BANCA DI PIACENZA  
al servizio della gente

**NUOVA FILIALE DI PODENZANO**  
Progetto: arch. Carlo Ponzini - Direttore lavori: ing. Roberto Barbieri  
Impresa: Casotti - Ufficio tecnico: Banca di Piacenza  
Disponibile in filiale il servizio di "Depositi a custodia chiusi"





## Corso di storia dell'arte per i soci della Banca di Piacenza

“Grazie per l’iniziativa, corso molto fruibile e accattivante”, “Tutto molto interessante, chiara la spiegazione”, “Grazie, molto interessante”.

Questi alcuni commenti degli studenti che hanno partecipato al corso di storia dell'arte del prof. Alessandro Malinverni, riservato ai soci della Banca di Piacenza. La classe – costituita da un numero massimo di partecipanti – si è ritrovata sulla piattaforma Skype per diversi martedì dalle 18 alle 19. Il corso si articolava in 20 lezioni, divise in due blocchi da 10: “Una cavalcata alla scoperta dell'arte”, come l'ha definita il prof. Malinverni, che spazia dalla Preistoria al Gotico.

## Si rafforza l'azionariato di Satsipay

Non conosce sosta la crescita di Satsipay – la fintech nata da un'idea di tre giovani cuneesi, Alberto Dalmasso, Dario Brignone, Samuele Pinto, che hanno sviluppato una App con la quale si effettuano pagamenti con lo smartphone, anche di piccola entità, con esercizi convenzionati –, che ha rafforzato la propria posizione con l'ingresso di nuovi azionisti e punta decisamente a conquistare mercati esteri. Attualmente risulta essere tra le prime 250 fintech del mondo con oltre un milione di utenti.

Premiata dunque l'idea della Banca che – tra le prime a credere in questo progetto imprenditoriale – ha avuto l'intuizione di entrare nell'azionariato di Satsipay.



**La banca con la maggiore quota di mercato per sportello nel piacentino**

## CARDINALI, FATE TESTAMENTO COSÌ

Di recente la segreteria di Stato ha distribuito a tutti i cardinali, ai nunzi apostolici e ai superiori di curia cinque pagine di “Indicazioni per la stesura del testamento”, datate 18 febbraio 2018.

Il motivo principale di queste istruzioni è dichiarato in esse da subito: “Non generare discussioni e divisioni, specialmente tra i parenti”.

La prima indicazione è di redigere il testamento “presso il Notaio vaticano”, oppure di scriverlo a penna da cima a fondo, firmarlo e datarlo in ogni sua pagina e conservarlo in busta chiusa non in casa ma “in un luogo sicuro, ad esempio nell'Istituto per le Opere di Religione che dispone di un ufficio apposito”.

In secondo luogo, “fatti salvi i diritti che la legge riserva agli eredi legittimari”, si suggerisce di indicare come “erede universale” un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ed “esente da tasse di successione”, con l'avvertenza di “indicare gli scopi non lucrativi per cui si sono devoluti i beni a quel determinato ente”.

Ad esempio, “se l'erede è il Santo Padre, la finalità sarà: ‘per le Sue opere di carità, oppure per l'Obolo di San Pietro’”, mentre “se l'erede è una Congregazione religiosa, la finalità sarà ‘per le opere di carità dell'Istituto’”.

Le ultime due pagine delle “Indicazioni” sono appunto occupate dal facsimile di un testamento, con in testa l'indicazione dell’“erede universale” (il papa, la diocesi, l'ordine religioso, il seminario, ecc.) al quale lasciare i beni e il compito di assegnare alcuni a chi indicato (la casa, l'automobile, i libri, i mobili, ecc.), oltre all'incombenza di saldare le spese per la sepoltura e l'onorario per l'esecutore testamentario.

Il tutto al fine di “non usare l'ufficio ecclesiastico per aumentare le sostanze della propria famiglia”. Perché invece “quanto si è ricevuto dalla comunità cristiana, o dal ministero sacro, deve tornare ad essere a servizio della medesima e, in particolare, dei poveri”.

(da SETTIMO CIELO di Sandro Magister)

## Nuova app “Banca di Piacenza” La tua banca a portata di mano

È disponibile la nuova app “Banca di Piacenza”, scaricabile gratuitamente dagli store Apple e Google. La nuova applicazione presenta miglioramenti grafici ed è stata arricchita di alcune funzionalità, come la geolocalizzazione di filiali e ATM (Bancomat), il ripristino della password in autonomia (se dimenticata o smarrita) e l'integrazione con l'app “Banca Pc token” che consente sia l'accesso al servizio internet banking, sia l'autorizzazione delle operazioni dispositive (ad esempio, bonifico, ricarica telefonica) mediante il riconoscimento biometrico (impronta digitale o riconoscimento facciale), evitando così la telefonata al numero verde.

Sul canale video della Banca (<https://vimeo.com/bancadipiacenza/videos>) è a disposizione appunto un video che illustra le funzionalità della nuova app.

51



COMUNE DI PIACENZA  
POLIZIA LOCALE



## Limitazione alla circolazione ai veicoli inquinanti nel centro abitato di Piacenza

Nel centro abitato di Piacenza (eccetto Besurica, Montale, Le Mose e le vie di collegamento) è istituito fino al 30 aprile 2021 il divieto di circolazione per le seguenti categorie di veicoli:

- autoveicoli e veicoli commerciali a benzina pre Euro, Euro 1 ed Euro 2;
- autoveicoli e veicoli commerciali diesel pre Euro, Euro 1, Euro 2, Euro 3, Euro 4 (il divieto di circolazione da lunedì a venerdì per i veicoli diesel Euro 4 trova applicazione solo al termine dello stato di emergenza sanitaria da COVID-19, mentre resta in vigore nelle domeniche ecologiche);
- ciclomotori e motocicli a due tempi pre Euro ed Euro 1;
- autoveicoli e veicoli commerciali a metano/benzina e GPL/benzina pre Euro ed Euro 1.

Il divieto è in vigore:

- dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,30;
- nelle domeniche ecologiche (tutte le domeniche fino al 25 aprile 2021).

**Le limitazioni sopraindicate non si attuano nel giorno festivo del 5 aprile 2021.**

- Misure emergenziali saranno adottate nel caso di superamento della soglia di legge per il PM10: in tal caso è disposta l'estensione del divieto di circolazione anche ai mezzi diesel Euro 4, mentre il previsto divieto di circolazione per i veicoli diesel Euro 5 per emergenza da PM10 troverà applicazione solo al termine dello stato di emergenza sanitaria da COVID-19.
- Oltre a prorogare le misure di limitazione alla circolazione fino al 30 aprile, a seguito del protrarsi dello stato di emergenza sanitaria è stata disposta la posticipazione delle limitazioni alla circolazione settimanale dei veicoli diesel Euro 4 e delle limitazioni emergenziali dei veicoli diesel Euro 5 rispetto alle disposizioni previgenti.

Per ogni ulteriore informazione si consiglia di visitare il sito comunale all'indirizzo <https://www.comune.piacenza.it/temi/muoversi/inauto/limitazioni/liberiamo-l-aria>

**BANCA DI PIACENZA**  
una presenza costante

## VITTORIO TADINI ALBRICI, UN BENEFATTORE AFFASCINATO DAL PROGRESSO AGRICOLO

Tra i protagonisti dell'importante processo innovativo agricolo che caratterizza la nostra provincia, abbiamo più volte ricordato – anche su queste colonne – Giovanni Raineri, principale artefice della nascita della Federconsorzi, ma anche ministro dell'Agricoltura e delle Terre liberate. Ugualmente degno di essere ricordato, è il N.H. Vittorio Tadini Albrici.



Nato a Piacenza nel 1882, Tadini fu tra i primi nella nostra provincia ad applicare le moderne e innovative metodologie agricole alle colture che seguiva e coltivava personalmente nelle sue ampie tenute di Gariga di Podenzano. Convinto e fervido sostenitore del progresso tecnologico, Tadini arricchì il suo sapere di imprenditore agricolo con gli insegnamenti della Cattedra ambulante di agricoltura, importante istituzione che, non a caso, volle beneficiare con un cospicuo lascito testamentario. Colpito da una grave e dolorosa malattia quando era ancora in giovane età, questo lungimirante proprietario terriero decise infatti di lasciare, con disposizione testamentaria, parte delle sue cospicue sostanze per la creazione di un Istituto destinato al progresso agricolo. A tale scopo, nominò tra i propri eredi la Cattedra ambulante di agricoltura a cui destinò i suoi terreni di Faggiola Vignazzo, con altri contigui di un'estensione complessiva di 1.500 pertiche, per la creazione di un "Campo agrario di agricoltura".

Vittorio Tadini Albrici, scomparso il 28 agosto 1928, permise quindi di dare vita ad un'azienda agricola sperimentale che, grazie alle sostanze economiche di cui venne dotata dallo stesso benefattore, poté sviluppare la ricerca scientifica in ambito agricolo e zootecnico. La Cattedra ambulante d'agricoltura venne autorizzata dal Ministero nel 1952 ad accettare il lascito Tadini; nella tenuta di Faggiola Vignazzo, nei pressi di Podenzano, eretta in ente morale, nacque così l'*Azienda Sperimentale Vittorio Tadini*, tutt'ora – com'è noto – fiorente e rinnovata nella sua attività.

La Cattedra ambulante d'agricoltura, tuttavia, non fu l'unica istituzione piacentina a giovare dell'altruismo e della beneficenza di Vittorio Tadini Albrici. Sempre con disposizione testamentaria, infatti, Tadini indirizzò un cospicuo lascito anche agli Ospizi Civili a cui lasciò in eredità il suo palazzo sito ai civici 142 e 144 di corso Vittorio Emanuele II, per le necessità dell'Ospedale di Piacenza. Un gesto encomiabile ricordato da un grande ritratto (cm. 120 x 80) di Vittorio Tadini Albrici, eseguito nel 1928 da Luciano Ricchetti ed esposto ancora oggi nella Sala delle colonne del nosocomio cittadino.

R.G.

## Talché un avverbio interessante!

di Andrea Bergonzi

Nella proposizione esclamativa *Talché al libar ca sarcäva!*, è di un certo interesse la voce avverbiale *talché* che sta a significare "ecco qua". Può anche assumere il valore di interiezione quando è utilizzato da solo: *talché!* si esclama (anche nell'italiano regionale di Piacenza) quando si vede sopraggiungere una persona che si ha in confidenza e che è da tempo che non si incontra.

Approfondendo il discorso, è interessante osservare la struttura di questo speciale avverbio. *Talché* infatti è il risultato dell'agglutinamento di più elementi originari, secondo lo schema *t + al + ché*. Se da un lato è chiaro che "al" è il pronome personale oggetto con funzione di complemento oggetto in forma atona proclitica di III persona maschile singolare e che "ché" è un avverbio di luogo, più difficile è invece la comprensione dell'origine della particella "t". Taluni ritengono sia il residuo del verbo volgare *torre* per "prendere", passato per la forma piacentina *tö*, altri ritengono invece che si tratti dello stadio finale dell'evoluzione diacronica di forme del tipo "ecco+te+lo qua" in cui è stata soppressa la prima parte lasciando solo "te+lo qua" da cui si sarebbe giunti alla forma *talché*. Altri ancora, specie per l'omologo milanese *tel chì*, tendono a far risalire la forma odierna ad un più antico ed esteso *vittel chì* (col valore di "vedilo qui"). Seguendo questa interessante ascendenza etimologica, per il piacentino si potrebbe quindi pensare ad un originario *vèddal ché* passato per la forma troncata \**dalché* da cui, per mezzo di una non rara desonorizzazione della occlusiva alveolare, si è giunti all'attuale *talché*.

Le forme che può assumere questo avverbio sono numerose poiché esso dipende:

- dal pronome personale che lo compone; si può infatti avere *al* per la III persona singolare maschile, *la* per quella femminile e *ia* per la III persona plurale. Da cui le forme *talché*, *tlaché* e *tiaché*;
- dall'avverbio di luogo che lo compone; esso può infatti essere *ché*, *lé* o *là* in base al grado di lontananza o vicinanza che si vuole esprimere (come nei pronomi e negli aggettivi dimostrativi). Da cui – rispetto al pronome personale *al* ed omettendo tutte le altre forme parallele – si può avere *talché*, *tallé* e *tallà*.

## PIER LUIGI, NEL TEMPO

L'Ottocento è stato il secolo della libertà e degli istituti liberali, in reazione alla società corporativa (di classi chiuse) del '700. Naturale era dunque che i congiurati uccisori del tiranno (Pier Luigi Farnese) fossero portati al settimo cielo. Poi, l'influsso della storiografia marxista ha fatto la sua parte vedendo i congiurati come animati da meri interessi materiali, di mera difesa – quindi – dei propri possedimenti (così saltando a piè pari una visione più completa, e soprattutto più equa, della realtà del tempo). Conseguente, per contrapposto, una figura del duca assolutamente inventata, indice – dunque – dei diritti del popolo (che invece egli compiacque solo per quanto – secondo il teorema di Machiavelli – serviva a lui, feudatario della Santa Sede contro i feudatari di diritto imperiale, di ben più antica nobiltà, più vecchia financo di 3/4 secoli).

Dopo lo storicismo di Croce ed anche di Vico, così come di Popper e di Weber e di quanto gli stessi ci hanno insegnato sulla necessità di inquadrare ogni fatto del passato nel suo proprio ambiente storico, la valutazione che di Pier Luigi emerge è però ben diversa da quella privilegiata nel Novecento. Ne è un esempio anche l'ultima pubblicazione farnesiana, per così dire (si veda la copertina). Pier Luigi – oltre che sifilitico e corruttore di giovani, debosciato come pochi (si veda il libro strenna della Banca) – fu un politicante "facilone", che si illudeva di potersi comportare come gli piaceva solo perché protetto dalla Chiesa, arrogante e noncurante del malcontento generalizzato, diffuso in ricchi e poveri. Così Francesca Giurleo nel testo in recensione.



**FONDO SPECIALE  
PER FAMIGLIE  
E IMPRESE**

**BANCA DI PIACENZA  
VICINA ALLA SUA GENTE**



BANCA DI PIACENZA  
banca indipendente



## INTERVENTO

## IL MONDO ANTICO NON È NELLE PICCOLE BANCHE

di **Corrado Sforza Fogliani**

**Perché i sostenitori delle grandi banche non dicono come pensano di salvaguardare la concorrenza, a favore dei consumatori?**

Sono bastati due atti (quello del Consiglio di Stato che ha sottoposto la riforma Renzi alla Corte di Giustizia europea e quello del Governo Conte per sostituire la facoltà all'obbligo della Bcc di aderire a gruppi bancari), è bastato questo a far scattare la reviviscenza di un pensiero già ben conosciuto (e da molti definito come "pensiero unico") che è, a priori e nonostante i risultati, contrario alle banche di territorio.

In un Paese normale, quegli atti, sarebbero stati considerati atti dovuti, di rispetto della volontà di milioni di italiani e di riguardo per l'indipendenza delle banche (in un momento storico nel quale - se guardiamo bene la composizione del loro capitale - di banche italiane ne esistono ormai ben poche, fagocitate come sono state quasi tutte dai fondi speculativi internazionali).

Ma, si dice, se poi le banche medio/piccole (quelle proprio adatte al nostro particolare tessuto imprenditoriale) vanno in default, paga lo Stato. Intanto, non è vero, e non sarebbe stato vero neppure per lo scandalo (voluto) delle famose 4 banche, sol che l'Europa - magari per irrobustire il pensiero unico, e comunque pretestuosamente - non ci avesse impedito di far intervenire il Fondo interbancario (privato). E poi s'è visto subito che lo Stato è davvero intervenuto prontamente, e

totalmente, solo per una grande banca, Mps (spendendo per essa ben più che per tutte le altre).

Ma, si dice ancora, le banche medio/piccole dovranno capitalizzarsi. Certo, ma Banche popolari e Casse di risparmio lo hanno sempre fatto (per più di cent'anni, quando non si giocava a screditarle) e, soprattutto, le banche rimaste indipendenti sono oggi ben più patrimonializzate delle grandi piccolo/medie (in proporzione, ed anche in assoluto).

Piuttosto, allora: perché i sostenitori delle grandi banche (anziché spendere, solo per le banche medio/piccole, luoghi comuni frusti, tipo quello del legame condizionante col territorio, e questo quando s'è appena visto che proprio una banca grande era un esempio paradigmatico di quel legame) non dicono come pensano di salvaguardare la concorrenza fra banche, a favore dei consumatori? E' per loro, questo, un argomento (ovviamente) tabù, ma non lo è per l'Europa (o, perlomeno, non lo era quando l'Ue salvò il sistema delle Popolari proprio per questo). La Commissione fu del parere che «le reti bancarie decentrate garantiscono la continuità dei mercati finanziari, anche in mercati di piccole dimensioni e remoti» e sottolineò che «il pluralismo del mercato dell'attività bancaria e la diversità dei prestatori di servizi rafforzano la concorrenza in tutto il mercato bancario dell'Ue, assicurando nel contempo il finanziamento dell'economia locale e facilitando l'accesso di tutti i clienti dei servizi finanziari».

Capito? Non basta?

*L'autore è presidente Assopopolari*

da 24Ore, 21.11.'18

## DISTRUGGONO AFFITTI ED ECONOMIA

### CONTROLLARE GLI AFFITTI, DISTRUGGERE L'ECONOMIA

CON MISURE DANNOSE PER TUTTI, A INIZIARE DAGLI INQUILINI

A CURA DI SANDRO SCOPPA

Introduzione di Giorgio Spaziani Testa  
Postfazione di Corrado Sforza Fogliani



RUBIETTINO

Biblioteca della Proprietà

Come già altre volte in passato, recenti scelte politiche hanno colpito gli investimenti immobiliari, creando un grave clima d'incertezza che danneggia ancor più una società da tempo in crisi. In effetti, impedire alle parti di concordare liberamente l'affitto, abitativo e non, o al titolare di rientrare in possesso del proprio bene, pure quando l'inquilino è moroso, equivale a svuotare di contenuto l'autonomia privata, negare ogni validità agli impegni contrattuali e privare di senso la proprietà stessa.

Da prospettive diverse, gli scritti riuniti in questo volume sottolineano quanto sia immorale, illegittimo e alla fine economicamente dannoso per tutti questo modo di procedere, che penalizza i proprietari di casa. Se si colpisce in tal modo la redditività degli immobili, in effetti, diventa più conveniente investire in altri ambiti e non rispettare i patti sottoscritti. Di conseguenza, la mobilità si riduce, con gravi danni per la produttività complessiva, e i prezzi degli affitti salgono alle stelle.

Dal momento che difendere la proprietà e avversare l'interventismo pubblico significa proteggere gli elementi costitutivi del diritto e di un ordine di giustizia, la battaglia contro il controllo degli affitti e il blocco degli sfratti non è a favore dei soli proprietari, poiché sono proprio gli inquilini che, alla fine, finiscono per pagare il prezzo più alto. Come molti saggi qui raccolti evidenziano, una seria difesa del contratto e della proprietà comporterebbe più libertà e prosperità per tutti.

Introduzione di  
Giorgio Spaziani Testa  
Postfazione  
di Corrado Sforza Fogliani

Scritti di

Carlo Lottieri, Sandro Scoppa, Alessandro De Nicola, Andrea Giuricin, Cristian Merlo, Roberta Adelaide Modugno, Guglielmo Piombini, Daniela Rabia, Carlo Stagnaro, Alessandro Vitale

## Microcredito

**Per accordarti un finanziamento, tutte le banche hanno qualche richiesta. La nostra è di guardarci negli occhi**

**Soluzioni di Microcredito della Banca di Piacenza**

**Qualunque sia il tuo sogno troverai il consulente giusto per seguirti. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te**

**Diamo credito ai tuoi sogni**



BANCA DI PIACENZA  
banca indipendente

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito [www.bancadipiaccenza.it](http://www.bancadipiaccenza.it)

**LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA**

*conosco tutti ad uno ad uno,  
e non è poco*

## TRISTIA

GIOVANNI NEGRI (24.12.1940 – 12.11.2020)

IN RICORDO DI GIOVANNI

Se n'è andato un mattino di novembre, giovedì 12, in prossimità dell'ottantesimo compleanno, con discrezione, come nel suo stile, in silenzio e in solitudine, come ha imposto questa triste stagione che stiamo attraversando. La sua scomparsa è certo una grave perdita per la comunità scientifica, in ispecie romanistica, ma lascia un vuoto e una ferita tra quanti hanno avuto la ventura di frequentarlo, anche al di fuori degli incontri scientifici, e di apprezzarne le qualità non comuni: acuta intelligenza, grande cultura, sensibilità storica e artistica, molteplicità di interessi che lo rendeva interlocutore fascinioso, affabulatore e conversatore dotto e raffinato.

Ho conosciuto Giovanni Negri giovane laureato, a metà anni '60, nell'Istituto di diritto romano della Facoltà giuridica milanese, in un clima di condivisione e confronto di idee, particolarmente proficuo negli anni della formazione e preparazione alla carriera accademica, da lui poi brillantemente percorsa, tra l'altro come "fondatore" e primo preside della Facoltà di Giurisprudenza della sua Piacenza.



Mariagrazia Bianchini

Una volta che mi aveva invitato a Piacenza quand'era Preside di Giurisprudenza alla Cattolica, mi azzardai a chiedergli «Posso farti una domanda personale?», e lui subito: «Ti prego, caro», aggettivo che gli era colloquiale con gli amici; io allora: «Ma tu sei cattolico?»; Negri, visibilmente sollevato: «E sarebbe questa la domanda personale? Pensavo m'interrogassi su qualche signora. Ma certo che sono cattolico; è *in re ipsa* che un Preside della Cattolica lo sia». E io, non del tutto convinto: «Ma insomma, per dirla con san Paolo, tu allora credi anzitutto nella resurrezione di Cristo?». La risposta non priva di umorismo mi lasciò davvero senza parole e non osai proseguire oltre: «Ora non esageriamo. Su questo povero Cristo – è il caso di dirlo – hanno caricato un sacco di attese, il che non toglie che fosse un buon uomo, anzi un uomo buono, che ha dato all'umanità una speranza di sopravvivenza e di eternità. Per quanto improbabile questa sia, è certamente più consolatoria della realistica prospettiva del nulla. Dunque alla fine ha fatto comunque del bene».

Solo dopo essere uscito dalla Presidenza, riflettendoci sopra, colsi appieno il significato della parola da lui usata, "attese", non "aspettative": era questo il suo amaro e amabile sarcasmo, intessuto di profonda cultura, che traspariva senza esser esibito e che rivelava la critica cui, dentro di sé, sottoponeva il mondo in cui si era formato.

Ecco: questo era il Giovanni Negri che nessuno avrebbe raccontato all'infuori di un noto mascalzone come me, ma è questo il Negri che io ho conosciuto e stimato (e son certo di non essere stato il solo a conoscerlo così).

Non ho voluto che il ricordo di come veramente era, andasse perso per ossequio ai soliti convenevoli e allo stucchevole conformismo augusteo: questo tratto della sua personalità, nascosto ai più, è infatti l'eredità che ci lascia di una filosofia e di una concezione della vita.

Felice Costabile

## Aziende agricole piacentine

## Giuseppe e Michele Guzzoni



Giuseppe e Michele Guzzoni

L'azienda agricola "Guzzoni Giuseppe e Michele" è una realtà che opera nella Bassa Piacentina portando avanti una tradizione di famiglia che ha radici molto lontane nel tempo. «Dagli archivi parrocchiali – conferma Giuseppe Guzzoni – si sono trovate notizie dell'insediamento della mia famiglia nella zona di Monticelli, proveniente da Parma, nel 1636. Ai miei avi affidavano terreni incolti perché erano dei bravi bonificatori, in grado di farli diventare produttivi».

Con un salto di qualche secolo arriviamo al 5 dicembre 1921, anno di fondazione della Latteria sociale San Pietro in Corte (Castelvetro) che quest'anno festeggia il secolo di vita ed è presieduta proprio da Giuseppe Guzzoni: qui l'azienda di San Pedretto conferisce da allora il latte che produce nelle proprie stalle trasformandolo in Grana Padano (oltre che in ricotta e burro), puntando tutto sulla genuinità.

A livello di coltivazioni, prima l'azienda agricola era specializzata nella produzione di aglio e pomodori, mentre oggi i campi vengono seminati per lo più a erba medica, granturco e sorgo.

Il sig. Guzzoni porta avanti l'attività con il figlio Michele, ora titolare di un'azienda di tradizione familiare, ma che guarda concretamente al futuro, attenta al rispetto dell'ambiente. «Abbiamo deciso di ampliare il reparto zootecnico – spiega Michele Guzzoni – costruendo una nuova stalla. I prossimi passi saranno un impianto a biogas e una sala mungitura. Di recente abbiamo anche ritirato un caseificio dismesso a San Giuliano di Villanova per farlo diventare un nuovo centro produttivo di Grana Padano con annesso magazzino, che utilizzeremo anche per lo stoccaggio delle forme per conto terzi».

## LA SOCIETÀ DEGLI 'APOTI

Della Società degli 'Apoti ho parlato recentemente al *Festival della libertà* (sbagliando però accento: dissi Apòti). Completo qua, a richiesta, le informazioni di allora.

Della Società degli 'Apoti scrisse per primo (Giuseppe) Prezzolini su *Rivoluzione liberale* (28.9.1922) definendola come l'insieme di "coloro che non la bevono". Sullo stesso numero, la rivista fu ripresa dal fondatore del giornale, Piero Gobetti, che ne scrisse poi anche sul numero del 25 ottobre.

Prezzolini e Gobetti (quest'ultimo, riconosceva come maestri Croce ed Einaudi, anche se aveva poi fiducia solo nella carica rivoluzionaria della classe operaia, per cambiare le cose) scrissero questi articoli all'affermazione del fascismo ed al controllo imposto – in un modo e nell'altro, in quel periodo, all'informazione. Va detto però che la Società degli 'Apoti non va invocata solo avanti dittature vere e proprie (quelle di polizia), ma anche all'imposizione del pensiero unico in modo più subdolo, senza forza e condizione, ma con il condizionamento dei sussidi, delle agevolazioni, dei contributi: che sono anche più potenti di manganelli e polizia. Quando, per intervenire in una trasmissione (teoricamente libera a tutti), un ascoltatore della RAI telefona e – richiesto l'argomento di cui vuol trattare – dice di "evasione fiscale" (l'argomento di cui quella rubrica del mattino stava in quel momento trattando), ma anche di "sprechi", subito sentendo dall'altra parte un "uhm" che lasciava capire che mai gli sarebbe stata data la parola in linea (come infatti fu), in questa situazione la Società degli 'Apoti avrebbe dovuto già essere costituita da molto. Il pensiero unico, c'è già.

LA NOSTRA  
PUBBLICITÀ  
SIETE VOI

## Ben 240 i "Luoghi del cuore" piacentini votati per il decimo censimento promosso dal FAI

Sono ben 240 i "Luoghi del cuore" piacentini votati per il decimo censimento del FAI. Ma che cosa sono? "Sono quei luoghi – si legge sul sito del Fondo Ambiente Italiano – che gli uomini hanno amato, vissuto, intravisto, sognato, con nostalgia ricordato". Il censimento ha fatto registrare ben 2.555.952 voti, a favore di oltre 39.500 luoghi, segnalati in 6.504 Comuni. "Gli italiani – commenta il FAI – hanno voluto dimostrare il loro amore per il patrimonio culturale e ambientale italiano: il miglior risultato di sempre per questo censimento che dà appunto la possibilità a chiunque di far cadere l'attenzione su un luogo meritevole di tutela a cui si è affezionati. Una partecipazione sorprendente che nell'anno del dramma del Covid-19 si carica di significato e racconta di un'Italia coesa, vitale e fiera delle proprie bellezze, che guarda al futuro con speranza, nonostante tutto".



La Cappella del Bembo all'interno della Rocca di Monticelli; a sinistra, l'affresco de L'ultima cena che, secondo Sgarbi, potrebbe aver ispirato Leonardo

Il luogo del cuore piacentino più votato è stato la Rocca Pallavicino Casali di Monticelli (4.151 voti e 98° posto nella classifica generale), che ha al proprio interno la Cappella del Bembo, in più occasioni visitata da Vittorio Sgarbi (l'ultima volta nell'aprile del 2018, invitato dalla Banca nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla Salita al Pordenone: la definì una delle opere più importanti del '400 e – tra le miniature degli affreschi – rimase molto colpito da "L'ultima cena" arrivando a ipotizzare, da alcuni particolari, che Leonardo prima di dipingere la sua fosse passato proprio a Monticelli.

A seguire, nella classifica del FAI, le altre bellezze della nostra provincia più votate sono state: il Castello di Vigoleno (714° posto, 153 voti); il Cimitero ebraico di Monticelli (781° posto, 86 voti); la Terrazza panoramica di Pigazzano (789° posto, 78 voti); il Trebbia e la sua valle (793° posto, 74 voti); il Ponte Gobbo di Bobbio (799° posto, 68 voti); il borgo medievale di Castellarquato (800°, 67 voti); il Guado di Sigerico della Via Francigena a Calendasco (801°, 66 voti); il Mausoleo Pallavicino a Cortemaggiore (804°, 63 voti), dove di recente sono stati ritrovati i resti dei fondatori della città rinascimentale; le Cascade del Carlone a Bobbio (808°, 59 voti); il Convento San Francesco, sempre a Bobbio (814°, 53 voti); l'Ospedale militare di Piacenza (817°, 50 voti); il convento e la chiesa dei Frati Francescani Minori a Cortemaggiore (825°, 44 voti); Bobbio, il borgo (826°, 41 voti); gli Archivi storici diocesani, ancora a Bobbio (829°, 38 voti). La capitale della Valtrebbia – eletta nel 2019 "Borgo più bello d'Italia" – è, dopo Piacenza città (con 53), il centro piacentino che ha più segnalazioni (17) nella classifica "piacentina" del FAI. E a proposito del capoluogo, il meglio piazzato è l'ex Ospedale militare (817° posto con 50 voti), seguito dalla Basilica di San Savino (838°, 29 voti), dalla chiesa di San Sisto (844°, 25 voti). Tre sole le segnalazioni raccolte dal Centro storico, da Piazza Cavalli e da Piazza Sant'Antonino, mentre Palazzo Mercanti, sede del Comune, è all'866° posto con 1 voto.

## Il sostegno della Banca e di Valcolatte al ciclismo dilettantistico

Banca di Piacenza e Caseificio Valcolatte – aziende storiche del territorio, entrambe nate nella prima metà del secolo scorso – accomunate dal sostegno allo sport dilettantistico piacentino, in questo specifico caso al ciclismo. I due marchi sono ben visibili, uno vicino all'altro, sulle ammiraglie e sul vestiario da gara della GS Luigi Maserati (presieduta da Giulio Maserati di San Nicolò), associazione sportiva da cinquant'anni attiva nel mondo del ciclismo e ultimamente impegnata a rafforzare le squadre giovanili (è in via di allestimento una nuova compagine Junior per ragazzi di 17-18 anni). Un obiettivo ammirevole che la Banca e l'azienda di Valconasso hanno volentieri accettato di sostenere. E non è un caso che i due loghi si trovino vicini: entrambe le realtà, infatti, sono un esempio di serietà, solidità e attaccamento al territorio.

La Valcolatte, che nel corso del tempo è diventata leader nella produzione di mozzarella per pizza, è da sempre guidata dalla famiglia Panizzi. Negli ultimi anni l'azienda si è lanciata anche in un'importante sfida nel canale della Gdo (Grande distribuzione), ritagliandosi uno spazio importante come brand nazionale emergente.





# App rinnovata

Entrare in Banca non è mai stato così facile



Effettua bonifici, ricariche telefoniche, paga MAV/RAV, bollettini postali e il bollo auto



Consulta le comunicazioni della Banca, disponibili digitalmente



Personalizza il tuo profilo con le operazioni che utilizzi più frequentemente



Visualizza le carte di pagamento, controlla i movimenti e ricarica la prepagata

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

## Dieci domande a ...

## MARINA MARCHETTI, magistrato

Sesta puntata della rubrica "Dieci domande a..."; l'ospite di questo numero di BANCAflash è Marina Marchetti.



Marina Marchetti

- Dott.ssa Marchetti, ci racconta il suo percorso?**  
*«Sono nata a Roma e, spinta dalla mia famiglia che mi ha sempre supportata nei miei studi, dopo aver frequentato il liceo classico dalle Suore Orsoline, mi sono iscritta all'Università La Sapienza laureandomi in giurisprudenza. Poi, a 25 anni, ho vinto il concorso in magistratura e mi sono trasferita a Piacenza.»*
- Com'è stato l'impatto con la nostra città?**  
*«A essere sincera, ero convinta di essere solo di passaggio; mai più avrei pensato di fermarmi qui. Invece mi sono sposata e ho messo su famiglia. Oggi, per quanto Piacenza sia più piccola e quindi limitata rispetto a Roma, ammetto che la qualità della vita qui sia migliore.»*
- Quando ha deciso di intraprendere la sua professione?**  
*«Ho sempre voluto fare il magistrato poiché ritengo che i giudici, attraverso il loro lavoro, possano incidere positivamente sulla società. D'altronde, se ci pensa, l'esigenza di giustizia è un valore etico insito nell'animo umano e, anche dal punto di vista religioso, abbiamo tutti bisogno di credere che, al termine della vita, ci sia un giudizio universale.»*
- Il valore più importante per un magistrato quale dovrebbe essere?**  
*«L'equilibrio. Nel nostro lavoro è fondamentale mettersi dalla parte di coloro ai quali sono destinati i nostri provvedimenti. Dal momento che si sta svolgendo un servizio per la collettività, è bene ricordarsi sempre che è il nostro potere ad essere funzionale al servizio e non il contrario.»*
- Pensa che l'essere un magistrato abbia inciso sul suo modo di vivere?**  
*«Sicuramente essere un magistrato, eccezioni negative a parte, porta ad avere una certa rigidità di condotta e a evitare comportamenti non ortodossi.»*
- Anche perché si conoscono meglio le conseguenze di ogni tipo di condotta.**  
*«Esatto, diciamo che osservando le "situazioni patologiche" altrui, da una parte si conoscono gli effetti deleteri di queste ultime e dall'altra si cerca di avere un comportamento che sia il più possibile improntato alla rettitudine.»*
- Tornando al periodo dell'infanzia, prima ha detto che la sua famiglia l'ha supportata molto negli studi.**  
*«Esatto. Mio padre, funzionario dello stato, è mancato che avevo 20 anni, dunque la figura fondamentale nella mia vita è stata quella di mia madre, una donna intelligente e moderna che mi ha sempre sostenuta, incoraggiata ed aiutata. Mi sono tolta la grande soddisfazione di averla resa felice.»*
- Gli angoli di Roma della sua giovinezza?**  
*«Ai tempi io e le mie amiche frequentavamo soprattutto il centro, ma ricordo splendide passeggiate anche ai Fori imperiali. Ad ogni modo, ogni angolo di Roma è un tesoro da scoprire.»*
- Cosa significa per lei Roma?**  
*«Per me è decadenza e tristezza, ma la sua bellezza è talmente grande che le si perdona tutto. In un periodo storico di barbarie, Roma è stato il seme che ha dato origine alla civiltà occidentale. Non per niente, lo spagnolo e il portoghese, due tra le lingue più parlate al mondo, sono di derivazione latina.»*
- Insomma, la sua città natale riesce ancora a emozionarla.**  
*«Certamente. Qualche giorno fa mi trovavo con amici sull'Appia Antica davanti al mausoleo di Cecilia Metella e ho provato una sensazione di felicità assoluta, che mi ha quasi commosso.»*

Riccardo Mazza

## Essere Soci conviene: carte di credito a condizioni di favore

Una delle tante agevolazioni previste dalla convenzione Pacchetto Soci consiste nell'avere la possibilità di richiedere gratuitamente, il primo anno, la carta Nexi Classic, che si rivolge a chi desidera una carta di credito contactless (basta avvicinare la carta al terminale per effettuare il pagamento) affidabile, sicura, adatta a piccoli e grandi acquisti (anche online), dotata delle più evolute tecnologie e accettata in tutto il mondo.

Inoltre - per i Soci possessori di oltre 500 azioni - è possibile richiedere la carta Nexi Prestige gratuitamente il primo anno, ideale per garantire un'elevata disponibilità di spesa, oltre ad offrire anche servizi a valore aggiunto, tra cui l'iscrizione gratuita per un anno al programma iosiPLUS, con 500 punti di bonus benvenuto.

I Soci interessati possono avere informazioni contattando l'Ufficio Relazioni Soci (al numero 0525/542267 o scrivendo a [relazioni.soci@bancadipiacenza.it](mailto:relazioni.soci@bancadipiacenza.it)) o, ancora, presso lo sportello di riferimento della Banca.





## FinAgri *Veloce*

**Lo strumento  
flessibile,  
innovativo  
e rapido  
per sostenere  
la tua impresa  
agricola**

**Condizioni  
economiche  
agevolate**



**Rivolgersi  
presso gli Sportelli della  
BANCA DI PIACENZA  
oppure direttamente  
all'Ufficio Coordinamento  
Dipendenze Comparto  
Agrario presso la Sede  
Centrale di via Mentana, 7**



BANCA DI PIACENZA  
quando serve c'è  
www.bancadipiaccenza.it

Seguici anche su   

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo,  
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e  
presso gli sportelli della Banca.  
La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio  
e dei requisiti necessari alla concessione del  
finanziamento.

## PIACENZA

### Nulla un contratto in danno della Banca

Con sentenza del 16.5.2019 il Tribunale di Piacenza (giudice dott.ssa Iaquinti) ha dichiarato nullo, per simulazione assoluta, un contratto di locazione di un immobile, ad uso abitativo, stipulato, in danno della Banca, tra il fidejussore di una posizione debitoria e una società terza (nella cui compagine sociale figuravano peraltro rispettivamente figlio e coniuge del fidejussore).

Con atto di citazione la Banca, rappresentata e difesa dall'avv. Michele Cella, aveva infatti chiamato in giudizio i soggetti sopra indicati (fidejussore e società terza) affinché venisse dichiarata, in via principale, la simulazione del contratto di locazione stipulato tra le parti e, in via subordinata, l'inefficacia dello stesso nei propri confronti ex art. 2901 c.c.. Sosteneva infatti la Banca che il contratto sopra menzionato (di durata trentennale!) era stato stipulato al solo scopo di ledere le sue ragioni creditorie, circostanza peraltro confermata dal fatto che, solo pochi anni prima, il fidejussore aveva già tentato di sottrarsi alle proprie obbligazioni debitorie alienando beni immobili di sua proprietà e determinando così la Banca ad agire per richiedere per la revoca di detti atti dispositivi (procedimento anch'esso conclusosi con giudizio favorevole alla Banca).

La causa, istruita mediante le produzioni documentali offerte della Banca stante la (prevedibile) contumacia dei convenuti che, seppur ritualmente citati, non si erano costituiti in giudizio, si è conclusa con l'ennesima pronuncia favorevole alla Banca.

La sentenza in oggetto appare meritevole di segnalazione in quanto ribadisce il principio secondo cui l'oggetto dell'accertamento per addivenire ad una pronuncia di simulazione di un contratto "...è l'effettiva volontà delle parti del rapporto contrattuale di non dare alcuna efficacia a quest'ultimo, ponendo in essere una mera apparenza negoziale, senza però volerle dare alcuna reale efficacia giuridica. Di tale volontà...il terzo estraneo al contratto che si assume simulato può dare la prova con qualsiasi mezzo (art. 1417 c.c.), poiché, in caso di simulazione assoluta, ciò che va dimostrato è solo l'inesistenza di una volontà contrattuale rispondente alla realtà simulata e non anche l'esistenza di un altro negozio (come accade, invece, nel caso di simulazione relativa): tal prova può, perciò, essere raggiunta anche per testi, per interpellato ed anche per presunzioni semplici".

Orbene, nel caso di specie, il Tribunale, non solo sulla base delle presunzioni raggiunte, che comunque, a norma di legge, devono sempre essere gravi, precise e concordanti (art. 2729 c.c.), ma anche dalle risultanze istruttorie di natura documentale, ha ritenuto raggiunta la prova della volontà delle parti convenute di dare vita a un negozio giuridico meramente apparente. Dai suddetti elementi, infatti, è inequivocabilmente emersa la natura simulata del contratto di locazione posto in essere dai convenuti in un contesto - sottolinea il Tribunale - "...assolutamente privo di alcuna giustificazione e plausibilità", la cui unica intenzione era solo "...quella di rendere difficoltosa la realizzazione del credito della Banca attrice".

La sentenza ha pertanto accertato e dichiarato la simulazione assoluta del contratto di locazione stipulato e, per l'effetto, dichiarato la nullità dell'atto medesimo, condannando i convenuti, in solido tra loro, a rifondere alla Banca le spese di giudizio liquidate in complessivi € 8.870,79.

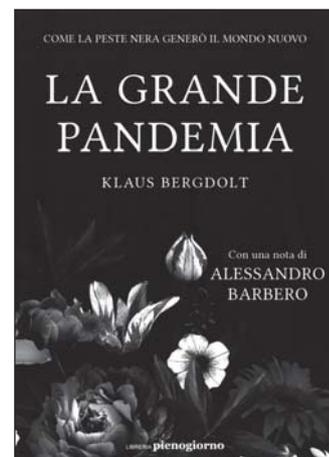
Andrea Benedetti

## UN PIACENTINO SVELÒ DA DOVE ERA ARRIVATA LA PESTE NEL 1348

Di Gabriele De Mussi (o De Mussis, o Musso), 1280 ca - 1356 ca, abbiamo già letto (e scritto) più volte, a cominciare dal testo di Gianmarco Maiavacca sulle pestilenze del passato edito dalla Banca a metà dell'anno scorso. Di lui (che fu il primo a rivelare che la peste del Boccaccio, a Piacenza dal 1348, era arrivata - come tutte arrivano - da Oriente, dalla Crimea in particolare) tratta anche il nostro Mensi nel suo *Dizionario biografico piacentino* (ristampato dalla Banca) oltre che Pierre Racine nella *Storia di Piacenza*, ed. Tipleco. Quest'ultimo, poi, sostiene che arrivò a Piacenza, in particolare, da Genova e quindi attraverso Bobbio. Nessuno, però, aveva finora scritto - sempre qua da noi, almeno - che il notaio piacentino aveva vissuto a Caffa (Crimea) dal 1346 e che quindi quanto egli scrisse (pubblicato dal Tononi sulla *Strenna* del 1884, copia del manoscritto è conservata a Breslau, l'odierna Wroclaw, in Polonia) era la ricostruzione/descrizione di un testimone oculare (1347). Lo dice, invece, Klaus Bergdolt - uno dei massimi esperti al mondo di epidemie e pandemie (oggi docente di etica della medicina a Colonia, studi a Firenze) - nel suo ponderoso volume (incastonata, la copertina) *La grande epidemia*, ed. pienogiorno (sic).

Allo sfasciarsi dell'impero mongolo, dunque, i vari Khan cercarono di costituire principati autonomi e se la presero in particolare (Racine) con le colonie genovesi del Mar Nero, in i specie con Caffa, che resistette peraltro per 3 anni all'assedio, fin che i tartari cominciarono con delle catapulte a gettare nella città i cadaveri dei loro soldati morti per una pestilenza scoppiata al loro interno (o trasportata da loro stessi da più oriente ancora). Ciò che determinò la fuga degli assediati - fra cui, allora, il De Mussis e il ritorno per mare a Genova (e da Genova a Piacenza, come detto).

Sul viaggio di ritorno citato si legga l'approfondito articolo di Raineri-Galato su questo notiziario, edizione del novembre scorso. Pezzi della relazione del De Mussis (il più noto Giovanni Musso, cronista piacentino, era - non si sa bene - se suo padre o suo figlio) sono pubblicati dal Racine (ivi) ed anche sul libro in rassegna.



c.s.f.  
 @SforzaFogliani

## PARMA

## Pronuncia in materia di revocatoria

Con un'interessante sentenza pubblicata il 18.2.2021 il Tribunale di Parma (dott. Sinisi) si è pronunciato a favore della Banca, rappresentata e difesa dagli avv.ti. Michele Cella (Foro di Piacenza) e Domenico De Michele (Foro di Parma) in materia di revocatoria ex art. 67 L.F. e, nello specifico, a riguardo dell'inefficacia, e quindi della conseguente ed eventuale revocabilità, delle rimesse bancarie effettuate sul conto di una società poi dichiarata fallita. Trattasi di argomento particolarmente delicato in ambito bancario poiché indirettamente collegato all'esigenza, da parte degli istituti di credito, di contemperare interessi contrapposti, ossia da un lato quello di sostenere le imprese, soprattutto di medie e piccole dimensioni, in difficoltà anche mediante mirato (e spesso necessario) sostegno finanziario (compito fondamentale delle banche di territorio come la nostra), dall'altro quello di non concedere credito difficilmente recuperabile e, se concesso, di porre in essere le (necessarie) attività per il recupero dello stesso.

Premesso che la sentenza in commento è stata emessa al termine di un giudizio di merito instauratosi a seguito di un'iniziativa giudiziale promossa, nei confronti della Banca, da una curatela fallimentare e volta a far dichiarare la revocabilità, con richiesta di restituzione dei relativi importi, di alcune rimesse bancarie effettuate sul conto corrente di una società successivamente dichiarata fallita, nella pronuncia in commento il Tribunale di Parma innanzitutto delinea la fattispecie dell'azione revocatoria ex art. 67 L.F. ricordandone i presupposti, quello oggettivo (*eventus damni*) che consiste nel compimento da parte del debitore di atti lesivi la *par condicio creditorum* e quello soggettivo (*scientia decotiois*), ossia la conoscenza dello stato di insolvenza del debitore da parte del terzo (in questo caso la Banca), rammentandone poi la previsione normativa secondo la quale, per l'accoglimento della stessa, è necessario che "...le operazioni siano state compiute nei sei mesi antecedenti la dichiarazione di fallimento (c.d. periodo sospetto), periodo che, nell'ipotesi di precedente ammissione alla procedura di concordato preventivo, viene retrodatato al semestre anteriore alla apertura della procedura concordataria". Individuati i necessari presupposti, il predetto Tribunale ribadisce poi l'ormai consolidato principio in tema di *scientia decotiois* secondo cui "...la conoscenza dello stato di insolvenza dell'imprenditore da parte del terzo...deve in ogni caso essere effettiva e non potenziale, e a tal fine occorre la prova di concreti elementi di collegamento con detti indizi, dai quali possa desumersi che il terzo...non possa non aver percepito la situazione di dissesto in cui versava il debitore (cfr. CASS. Sez. I, 15 aprile 2019 n. 10500)".

Ciò premesso, nel caso di specie è stato innanzitutto lo stesso CTU a confutare le argomentazioni della curatela fallimentare in quanto, pur evidenziando una situazione di momentanea difficoltà finanziaria della società, ha correttamente tenuto conto dei versamenti e dei finanziamenti dei soci che, si legge testualmente, "...hanno sicuramente indicato...la volontà della proprietà, manifestatasi con atti concreti, di sostenere la società al fine di dare continuità alla stessa..."; trattasi, ad avviso del Tribunale di Parma, "...di conclusione che induce a non attribuire il connotato della gravità all'elemento indiziario costituito dalle perdite di bilancio evocate, quale riscontro alla *scientia decotiois*, dal fallimento, frutto di un'accurata disamina da parte del CTU...dalla quale non vi è ragione per il Tribunale di discostarsi...". In secondo luogo il Giudice stesso, circa l'evincibilità dello stato di insolvenza dalla consultazione della Centrale Rischi, ha evidenziato come dai dati dalla stessa indicati, oltre a un'operatività entro fido priva di anomalie, "...si ricava come la Banca di Piacenza rappresentasse un partner operativo di secondo piano" (per la società fallita) "...avendo la società maggiori e più rilevanti rapporti con altri istituti di credito...Da ciò la considerazione", riprendendo le conclusioni dei legali della Banca, "...che Banca di Piacenza...non potesse avere una conoscenza così profonda della Società e, indi, contezza puntuale del suo stato di salute se non attraverso l'operatività della medesima, rimasta regolare..".

La sentenza ha pertanto rigettato le domande della curatela fallimentare liquidando in favore della Banca le spese di lite quantificate in complessivi € 7.769,82.

A. B.

## Cambiali agrarie, agevolazioni con il contributo della Regione

La Regione Emilia Romagna ha riaperto il bando - che da un quinquennio rifinanzia ogni anno - rivolto alle imprese agricole per la richiesta di agevolazioni (con contributo in conto interessi) sulle cambiali agrarie a 12 mesi (strumento utilizzato dagli agricoltori per avere liquidità a un costo contenuto) e con un finanziamento anche a medio termine, con contributo regionale per i primi 36 mesi di ammortamento.

Considerando che i fondi hanno valenza su tutta la regione, si consiglia agli interessati di presentare le domande il prima possibile e comunque non oltre il 15 maggio 2021, confrontandosi, allo scopo, con l'Associazione di categoria di riferimento, anche per ottenere maggiori e più dettagliate informazioni al riguardo.

Gli importi massimi sono stati fissati in 150mila euro per le cambiali a 12 mesi e 500mila euro per i finanziamenti a medio termine. L'abbattimento del tasso d'interesse sotto forma di contributo sarà sino al 2% nel caso di cambiale agraria e sino al 2,50% nel caso di chirografari, rispetto ai tassi applicati dal nostro Istituto. Il TAEG dell'operazione, sia per il breve che per il medio termine, comprensivo dell'agevolazione non potrà essere inferiore a zero.

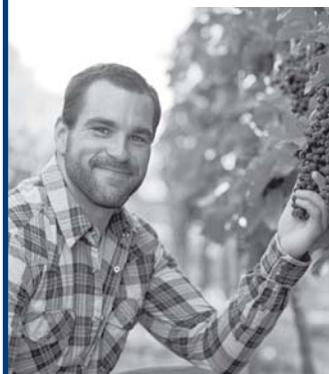
Per informazioni rivolgersi allo Sportello di riferimento.

BANCA DI PIACENZA

Orgogliosa della propria indipendenza

## Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi agli Sportelli della BANCA DI PIACENZA oppure direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze Comparto Agrario presso la Sede Centrale di Via Mentana, 7

BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli Sportelli della Banca.  
La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



LA  
**BANCA DI PIACENZA**  
PER  
**L'EMERGENZA**  
VIRUS

15 VENTILATORI POLMONARI  
ALL'OSPEDALE DI PIACENZA

DISPOSITIVI  
DI PROTEZIONE INDIVIDUALE  
A MOLTEPLICI ENTI

TRE AUTOMEZZI  
ALLA GROCE ROSSA

ECOGRAFO ED ALTRI STRUMENTI  
ALLA MADONNA DELLA BOMBA

UN ECOTOMOGRAFO  
ALL'OSPEDALE DI PIACENZA

PROLUNGAMENTO SERVIZIO  
MENA CARITAS

CONTI DI SOLIDARIETÀ  
DI COMUNI E ASSOCIAZIONI

KIT AI MEDICI DI FAMIGLIA

DISPOSITIVI  
DI PROTEZIONE INDIVIDUALE  
ALLA FONDAZIONE CAIMI

SOSTEGNO  
ALLA SPESA FRANCEScana  
SANTA MARIA DI CAMPAGNA

**QUANDO SERVE,  
LA BANCA C'È**



## 80 anni fa la costituzione dei campi di prigionia di Rezzanello e Cortemaggiore

Il 25 di aprile si è soliti celebrare la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e la fine della seconda guerra mondiale.

Quest'anno invece il 25 aprile ci dà l'occasione per ricordare l'80° anniversario di un avvenimento che nulla ha a che vedere con la libertà o con la riconquista di essa, anzi: si tratta della costituzione dei primi campi per prigionieri di guerra sul territorio piacentino, ovvero il campo p.g. 17 di Rezzanello ed il campo p.g. 26 di Cortemaggiore.



Con l'entrata in guerra dell'Italia fascista il 10 giugno 1940 a fianco dell'alleato nazista, per le unità del Regio Esercito si aprirono due grandi fronti di combattimento: quello nord africano, caratterizzato da una iniziale serie di successi contro le truppe inglesi, e quello balcanico. Nei quasi due anni che andarono dalla fine del 1940 alla fine del 1942, numerosissimi furono i prigionieri britannici catturati in battaglia nei roventi deserti di Libia ed Egitto, mentre gli jugoslavi catturati in territorio balcanico furono circa un migliaio.

Si pose così la necessità, nei primi mesi del 1941, di costituire una settantina di campi per prigionieri di guerra (p.g.) in località ben collegate alla rete ferroviaria nazionale e facilmente sorvegliabili. Il territorio piacentino si dimostrò fin da subito ideale per questo scopo, per cui l'Ufficio del genio del Comando militare territoriale di Piacenza individuò inizialmente il castello di Rezzanello, di proprietà delle Suore Orsoline, ed il convento dei frati minori di Cortemaggiore per la realizzazione rispettivamente di un campo per circa 150 ufficiali britannici e per più di duecento soldati jugoslavi.

Raggiunto l'accordo con i religiosi le due strutture vennero circondate da filo spinato e garitte in legno, adattate mediante spicci lavori di chiusura di alcune finestre e di altre vie di fuga e dotate di una guarnigione di militari del Regio Esercito e di un Reparto di vigilanza costituito da Carabinieri Reali. Il 25 di aprile entrambi i campi erano in funzione.

Il primo contingente di venti ufficiali britannici arrivò al campo di Rezzanello già il 5 di maggio del 1941, l'8 maggio giunsero due colonnelli ed un generale (ricevuti dalla guarnigione italiana con l'onore delle armi) assieme ad una trentina di attendenti ed il 15 di maggio arrivarono altri settanta ufficiali tra cui un arabo di colore.

Riportano le suore Orsoline nel loro diario di quei giorni che all'arrivo tutti i prigionieri, con alle spalle lunghi mesi di battaglie nel deserto africano ed un estenuante viaggio fino a Rezzanello, "apparivano eccessivamente mesti e dimessi", incapaci di comunicare i disagi di una cattura violenta, preoccupati per le loro famiglie ed il loro incerto futuro, ancorché salvi e lontani dai fronti di guerra dove la vita era davvero in costante pericolo.

Inizì così l'esperienza concentrazionaria dei campi p.g. piacentini, a cui si aggiunsero il campo p.g. 41 di Montalbo a fine 1941 e quello p.g. 29 di Veano nella primavera del 1942. Molteplici furono i contingenti di prigionieri che si avvicendarono in questi campi: a Rezzanello, per esempio, agli ufficiali britannici e dei dominions subentrarono nel 1942 prima gli ufficiali sudafricani, poi ancora un contingente di capitani e tenenti inglesi ed infine, nel maggio del 1943, un contingente di 170 internati greci provenienti dal campo p.g. 55 di Busseto.

Pochissimo si ricorda oggi di quella nebulosa pagina di storia fatta di sofferenze (sia per i prigionieri che per i loro guardiani), di fame, di freddi inverni, di malattie sia fisiche che psichiche, di tentativi di fuga e di trasferimenti da un campo all'altro della penisola: è per questo motivo che il prossimo 25 aprile sarà proficuamente celebrato se nella memoria piacentina verrà conservato un piccolo posto anche per il concentrazionismo di guerra ed i suoi campi.

David Vannucci

## BANCA DI PIACENZA

**PIÙ DI 50 TESORERIE  
PUBBLICHE  
NELLA SOLA PROVINCIA  
DI PIACENZA**

## BANCOMAT DELLA BANCA PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

**Sede centrale**, Via Mazzini, 20 - Piacenza - **Milano Porta Vittoria**, Corso di Porta Vittoria, 7 - Milano -  
**Parma Crocetta**, Via Emilia Ovest, 40/a - Parma - **Lodi Stazione**, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi -  
**Carpaneto**, Via Roma, 8 - Carpaneto (PC) - **Cortemaggiore**, Via XX Settembre, 6/7 - Cortemaggiore (PC) -  
**Fiorenzuola Centro**, Corso Garibaldi, 125 - Fiorenzuola d'Arda (PC) - **Marsaglia**, Piazza Severino Belletti, 2 - Marsaglia (PC)  
**Perino**, Via Nazionale, 17 - Coli (PC) - **Podenzano**, (ex area Gabbiani), Via Roma, 97/e - Podenzano (PC)  
**Agenzia 1** (Barriera Genova), Via Genova, 37 - Piacenza - **Agenzia 2** (Veggioletta), Via I Maggio, 39 - Piacenza  
**Agenzia 7** (Galleana), Strada Bobbiese, 4/6 - Piacenza - **Agenzia 12** (Centro Commerciale Gotico - area self-service dello sportello),  
Via Emilia Parmense, 153/a - Montale (PC) - **Piacenza Expo**, Via Tirotti, 11 - Le Mose - Piacenza (durante le manifestazioni) -  
**Piacenza**, Via Campo della Fiera, 2 - Piacenza

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelievamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.

## BOGLI DI OTTONE, CAMPO DI DETENZIONE (NE HA SCRITTO PANSA)

Bogli di Ottone (il luogo di ascendenza di Toscanini, com'è noto) fu – in tempo di guerra – “un campo di detenzione riservato ai prigionieri fascisti”. Lo sostiene Giampaolo Pansa (1935-2020) nel suo libro postumo pubblicato alla fine dello scorso anno *Il sangue degli italiani - Una storia per immagini della guerra civile* (ed. Rizzoli), curato da Adele Grisendi (Pansa), compagna di una vita dello scrittore, insieme al quale – da poco scomparso – raggiunse tempo fa il paese della Valtrebbia (di cui vengono pubblicate 7 fotografie).

L'esistenza del campo – scrive Pansa – gli era stata rivelata da un partigiano della sua città (Casale Monferrato) che aveva combattuto nella Brigata Garibaldi Cicchero comandata – com'è noto – da Aldo Gastaldi, detto Bisagno, partigiano anticomunista di cui molto si parla nel volume in rassegna, morto in circostanze misteriose dopo la Liberazione e per il quale è in corso il processo di beatificazione da parte della Diocesi di Genova.

Pansa racconta nel suo libro di aver incontrato un superstite, Gianluigi Ragazzoni, un sergente che comandava un posto di blocco vicino a Genova attaccato dai partigiani, che lo avevano fatto prigioniero con i sei bersaglieri del suo gruppo. Racconta lo stesso, ha scritto Pansa: “La mattina del 6 novembre (non è precisato l'anno - ndr) venni avviato verso Bogli insieme ad altri due prigionieri. Per evitare che tentassimo di scappare, ci avevano obbligati a togliere le scarpe. Camminammo a piedi nudi, protetti soltanto dalle calze. Si procedeva lungo sentieri di montagna, pieni di sassi. I piedi cominciarono presto a ferirsi e a sanguinare. Quando arrivammo al campo, ci consegnarono a un russo. Non si curò di farci riconsegnare le scarpe. Tutti noi prigionieri restammo sempre a piedi nudi”. Sempre lo stesso milite raccontò a Pansa che il capo del campo era un partigiano chiamato Walter, “la sua truppa era di 6 o 7 ribelli della Garibaldi”. I maltrattamenti – racconta ancora – erano di vario tipo, anche efferati, con bastonature e finte fucilazioni. All'ordine del giorno, la fame. Il superstite raccontò a Pansa: “Quando entrai nel lager pesavo 75-80 chili; quando venni liberato dai tedeschi, dopo 35 giorni, ne pesavo appena 42. Ero diventato uno scheletro”.

A questo punto, Pansa fa parlare Gimmy, “il meccanico”, che l'accompagnava. “Questa è Bogli – disse lo stesso – una frazione di Ottone. Allora si arrivava lì da Capanne di Cosola attraverso una mulattiera, quindi solo a piedi. Nel 1944, per un po' di mesi, c'è stato uno dei campi prigionieri della Sesta zona, ci venivano mandati i tedeschi e i fascisti presi in quelle vallate e anche a Genova. Ho detto campo così per dire, ho sentito che si trattava di un paio di casoni dove veniva tenuta quella gente prima dello scambio con qualcuno dei nostri o aspettando di fucilarli, se questa era la sentenza del comando. Mi affido alla memoria, i primi prigionieri saranno arrivati all'inizio dell'estate del 1944. Io ho sentito di tre esecuzioni, la prima alla metà di ottobre, la seconda dopo i santi”.

A conclusione, scrive Pansa: “Quando presentai il libro a Genova, in una sala della Provincia, durante il dibattito si alzò un signore che mi accusò di aver scritto il falso. Disse che a Bogli non era mai esistito un campo prigionieri. Aggiunse persino che non c'era nessun paese chiamato Bogli. Dopo di lui, parlò un altro spettatore e confermò che avevo raccontato la verità. Allora proposi a chi mi aveva dato del falsario di venire con me a Bogli. Insieme al lettore che mi aveva difeso e con altre dieci persone scelte a caso fra chi era presente nella sala. Ma il contestatore tagliò la corda, senza accettare la sfida”.

Dell'argomento di cui al presente articolo non risulta che alcuno abbia mai scritto. Saranno gradite segnalazioni e informazioni al proposito.

c.s.f.



## SPORTELLI DELLA BANCA APERTI VENERDÌ POMERIGGIO

Per meglio venire incontro alle esigenze di Soci e Clienti nel rispetto della vigente normativa, la Banca di Piacenza ha deciso di aprire i seguenti sportelli **ogni venerdì pomeriggio** (non festivo) con l'orario ordinario 15 - 16,30

### Piacenza città

SEDE CENTRALE  
BARRIERA GENOVA  
CONCILIAZIONE  
DOGANA  
GALLEANA  
PALAZZO AGRICOLTURA  
VEGGIOLETTA

### Piacenza provincia

AGAZZANO  
BETTOLA  
BOBBIO  
BORGONOVO  
CARPANETO  
CASTEL SAN GIOVANNI  
CASTELVETRO  
CORTEMAGGIORE  
FIORENUOLA CENTRO  
GOSSOLENGO  
GROPPARELLO  
LUGAGNANO  
NIBBIANO  
PIANELLO  
PODENZANO  
PONTE DELL'OLIO  
PONTENURE  
RIVERGARO  
ROVELETO  
SAN GIORGIO  
SAN NICOLÒ  
SARMATO  
VERNASCA  
VIGOLZONE

### Fuori provincia

CASALPUSTERLENGO  
FIDENZA  
LODI STAZIONE  
MILANO PORTA VITTORIA  
(h. 14,30 - 16)  
STRADELLA  
(h. 14,30 - 16)

Per gli sportelli sopra non citati nulla cambia

# BANCA DI PIACENZA

Fra tutte le Popolari d'Italia

**terza**  
per utile netto

**quarta**  
per solidità

Fra tutte le banche d'Italia  
di qualsiasi categoria

**diciassettesima**  
per rating\*

\* Da: L'Atlante delle banche leader 2020



## Un popolo non può mancare ai suoi impegni

**L**e tasse sono gravi; confesso anch'io che l'accertamento e la riscossione loro è severa; comprendo i reclami e me ne dolgo; faccio il possibile per soddisfarli quando sono giusti, ma nello stesso tempo non posso perdere di vista che, tenendo fermo alla legge, noi giungiamo al porto del pareggio dove il Paese troverà dei compensi economici tanto maggiori di qualunque parziale danno possa, per avventura, questo sistema per sé stesso arrecare. Io sono persuaso che coloro stessi i quali fanno i maggiori sacrifici, quando veggano questi sacrifici compensati dal conseguimento del fine a cui sospiravano, si sentiranno molto meno inclinati a condannare quella finanza che fu forse severa, ma che salvò il credito italiano dal pericolo e dalla iattura e che preparò alla nazione un avvenire migliore. Sì, o signori, io rivolgo indietro lo sguardo al 1865, quando vi erano 400 milioni di deficit in Italia. E vedendo il punto a cui siamo arrivati (avanzo di 15 milioni), non vi pare che io debba sentirmi confortato? Non vi pare che io debba riguardare questo come uno dei miracoli che ha fatto l'Italia nostra? Vi fu chi disperò allora, vi fu chi credette che non si potesse riparare la finanza italiana, che non vide scampo fuorché nel venir meno al pagamento dei propri creditori; non io però, non molti altri, non il Parlamento ai cui sforzi generosi e perseveranti è dovuto quest'esito felice. Sì, o signori, io credo che il maggior pericolo per un popolo moderno sia quello di avere le sue finanze dissestate: è questa la parte infausta per la quale entra sempre la rivoluzione; né maggior onta può darsi per un popolo che di mancare ai suoi impegni.

M. Minghetti,  
*Esposizione finanziaria dell'anno,  
con la situazione del Tesoro  
al 31 dicembre 1875  
e i bilanci definitivi dell'entrata  
e della spesa per il 1877,  
16 marzo 1876*

Le  
BANCHE DI TERRITORIO  
sono il futuro  
DELLE COMUNITÀ  
Le banche che fanno solo  
RACCOLTA  
non aiutano il territorio

Rotolare il masso. Le domande sulla fede

## Ciao, padre Contardo

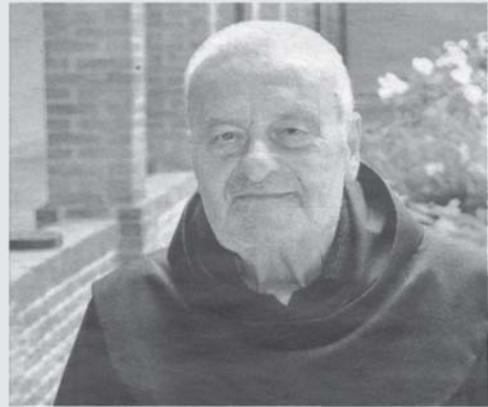
In tanti sono accorsi nella basilica cittadina di Santa Maria di Campagna per l'ultimo saluto a padre Contardo Montemaggi, sacerdote francescano del convento di Santa Maria di Campagna a Piacenza, morto domenica 28 febbraio.

Riminese di nascita, classe 1935, padre Contardo è entrato nell'ordine francescano a 18 anni e da allora è sempre stato itinerante fra le diocesi emiliane, svolgendo soprattutto il ruolo di confessore.

Nel 2000 era stato nominato esorcista dal Vescovo di Ravenna, impegno che lo ha visto attivissimo per un decennio tra Forlì e Ravenna, prima dell'approdo nel 2013 al convento dei Frati Minori francescani in piazzale delle Crociate. Fra i diversi incarichi, era stato parroco a Predappio nel forlivese.

A Piacenza con dedizione impari si è dedicato al ministero della confessione e ha operato anche in aiuto ai cappellani dell'ospedale.

Il telefono di padre Contardo non smetteva mai di squillare. «Quanto dolore, quanta rabbia e quante incomprensioni nelle famiglie - sottolineava in un'intervista al nostro settimanale



Il francescano padre Contardo Montemaggi.

nel 2018 -, a volte rischio di essere travolto anch'io dal loro mare in burrasca, ma dopo un po' provo tenerezza per quest'umanità fragile, smarrita, ferita dai fatti della vita. Quando mi chiamano e cercano il mio aiuto, io provo sempre ad aprire un dialogo, a mettermi in atteggiamento di ascolto e mai di giudizio».

Si è sempre distinto per il suo umorismo. Proverbiali le sue barzellette che proponeva ai fedeli. Aveva trovato nel Vangelo la sorgente della perfetta letizia, secondo l'espressione di San Francesco.

da: il nuovo giornale, 4.5.21

## Il ricordo dell'amico Gianfranco Prati «Una settimana prima che morisse ho portato a Vincenzo Lodigiani i salumi piacentini e si è commosso»

«Una settimana prima che morisse gli ho portato coppa e salame di Ziano e si è commosso, tanto era attaccato alla sua provincia d'origine». L'ing. Gianfranco Prati (già da tempo residente a Roma) era grande amico dell'ing. Vincenzo Lodigiani, l'imprenditore piacentino morto a Roma all'età di 88 anni. Già presidente della Lodigiani Spa e tra gli artefici della nascita di Impregilo, Lodigiani legò il suo nome a grandi opere costruite in giro per il mondo: dighe, ponti, viadotti e il mitico salvataggio dei templi di Abu Simbel in occasione della costruzione della diga di Assuan (episodio raccontato nel volume di Giuseppe Lodigiani sulla storia dell'impresa piacentina «Ricordi di vita e di lavoro», presentato a Palazzo Galli della Banca di Piacenza nel 2017).

«Era un grand'uomo - testimonia l'ing. Prati - che amava la musica, la letteratura, la storia. Persona molto curiosa, aveva mille interessi, coltivati fino all'ultimo». Un'amicizia nata sul lavoro, proseguita nella vita di tutti i giorni e alimentata da una grande stima reciproca. «Vivendo entrambi a Roma - prosegue l'ing. Prati, che doveva fermarsi nella Capitale solo 15 giorni per lavoro e lì è invece rimasto ormai da 40 anni - ci univa l'origine piacentina e alcuni amici comuni. Come l'avv. Sforza, mio compagno di banco alle Elementari».

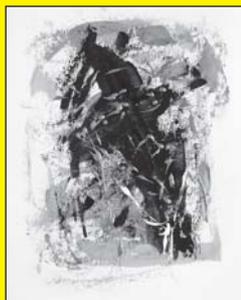
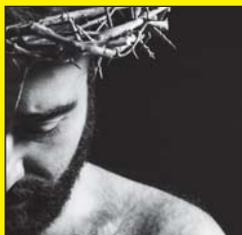
Francesco Prati iniziò a lavorare come progettista per il Consorzio Ferrofir (nato per la costruzione della linea ferroviaria Roma-Firenze e che ebbe tra i soci fondatori proprio la Lodigiani), di cui diventò direttore generale. Dopo quell'esperienza, l'ingegnere piacentino fu chiamato dal ministro Lunardi al dicastero dell'Ambiente. «Vincenzo mi ha insegnato ad amare il mio lavoro - conclude l'ing. Prati - e l'ho sempre ammirato per il rispetto e la vicinanza che dimostrava nei confronti del personale della sua azienda. Attenzione che aveva anche verso gli amici: in qualsiasi parte del mondo si trovasse, non si è mai dimenticato di telefonarmi il giorno del mio compleanno per farmi gli auguri».



Vincenzo Lodigiani  
(foto Renato Passerini)

em.g.

## Ostensione Ecce Homo, i vincitori dei concorsi di fotografia e pittura promossi dalla Banca



**N**elle foto, le sei opere che si sono aggiudicate i premi dei concorsi di fotografia e di pittura che la Banca ha bandito in occasione dell'Ostensione a Palazzo Galli dell'Ecce Homo di Antonello da Messina. *In alto*, da sinistra a destra, il podio del concorso fotografico: primo posto per "Nuova vita in Cristo" di Alessandra Podrecca (Piacenza); secondo posto per "Kenosis" di Angelo Carmisciano (Mantova); terzo posto per "Auschwitz: Ecce Homo XX Secolo" di Giuseppe Balordi (Piacenza). *Qui sopra*, sempre da sinistra a destra, i dipinti che si sono aggiudicati i primi tre posti: "Ferite dinamiche" di Elena Cavanna (Piacenza), "Ecce Homo-La fonte prima" di Paola Ricchiuti (Bergamo), "Ecce Homo, un solo volto due espressioni: dolore e serenità" di Lucia Caprioglio (Torino). Questi i premi per i vincitori: per il concorso fotografico, una Mirrorless Canon EOS M50 (1° classificato), una action camera GoPro Hero 9 (2° classificato) e un Drone Dji Tello Boots Combo (3° classificato); per il concorso di pittura, al vincitore una Mirrorless Canon EOS M50; altri premi per il podio, un cofanetto Caran d'Ache 80 colori Museum e un temperamatite in metallo Edizione standard Caran d'Ache.

Durante la cerimonia di premiazione – che si è tenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale della Banca – è stata anche consegnata una pergamena ai quattro artisti che la giuria ha segnalato con una menzione speciale per i loro dipinti: Valeria Gai, Maria Nesterova, Emilio Sgorbati, Irene Vacca. Medaglietta ricordo dell'Ostensione dell'Ecce Homo, invece, agli alunni della Sant'Orsola che hanno aderito all'iniziativa con i loro lavoretti e attestato di partecipazione a tutti i concorrenti dei due concorsi che hanno avuto un successo inaspettato, con alcune centinaia di fotografie e dipinti arrivati da tutt'Italia e anche dall'estero.

## Atman, il ventilatore polmonare innovativo ideato dalla startup piacentina Innuvatech

Si chiama Atman ed è un ventilatore polmonare dalla tecnologia innovativa ideato dalla startup piacentina Innuvatech, nata nel 2014 per sviluppare ed immettere sul mercato soluzioni elettromedicali ultraportatili ed utilizzabili da qualsiasi *device mobile* mediante tecnologia *wi-fi* e *bluetooth*.

«Nel pieno della fase più dura della pandemia e del primo *lockdown* – spiegano i soci fondatori Ludovico Stramignoli, Alessandro Molinari e Vittorio Silva – sentivamo le grandi difficoltà delle terapie intensive italiane e mondiali ad affrontare il Covid 19 nei pazienti intubati, a causa del costo dei ventilatori polmonari e del rischio di contagio per il personale medico. Sfruttando la nostra esperienza in ambito elettronico e medicale, abbiamo pensato di individuare le caratteristiche essenziali di un respiratore di emergenza, per consentire al contempo di ridurne il costo e di renderlo monitorabile anche da remoto, senza il costante intervento del personale medico».

Atman (i primi prototipi potranno essere testati in ospedale fra circa sei mesi) è uno strumento flessibile perché potrà attaccarsi sia ai terminali di aria compressa ed ossigeno presenti nelle unità di degenza, sia direttamente alle bombole di O2 standard, consentendo la cura domiciliare; potrà anche essere usato in telemedicina e la gestione dei parametri e il settaggio sarà possibile da remoto: il medico si recherà così dal paziente solo se strettamente necessario.

Per lo studio e lo sviluppo del prototipo Innuvatech ha "giocato di squadra" con il Musp, l'Ospedale di Piacenza e l'Urban Hub. Il progetto è stato di recente presentato nel corso di una videoconferenza organizzata dai Rotary del gruppo piacentino del Distretto 2050.

# CONTO 44 GATTI

01 12 ANNI



## IL CONTO PIÙ BELLO CHE C'È!



RIVOLGERSI  
PRESSO TUTTI  
GLI SPORTELLI  
DELLA



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)



Per le condizioni contrattuali,  
vigenti tempo per tempo, si rimanda  
ai fogli informativi disponibili presso  
gli sportelli della Banca



©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna.



GPF

Gestioni  
Patrimoniali  
in Fondi  
BANCA DI PIACENZA



ideali per gestire  
professionalmente  
il tuo patrimonio



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA  
la Banca che conosciamo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca

Lo studio di monsignor Domenico Ponzini

## PARLA PIACENTINO LA DIVERSA INTERPRETAZIONE DI ALCUNI VERSI DEL CANTO XXV DEL PARADISO DI DANTE

Parla piacentino la diversa interpretazione – rispetto a quella data dalla tradizione esegetica – dei versi 7-9 del canto XXV del Paradiso, dove Dante incontra san Giacomo che sottopone il poeta ad un esame sulla speranza. E' stato, infatti, monsignor Domenico Ponzini, direttore emerito dell'Ufficio diocesano dei Beni storici, archivistici e artistico-culturali a dare una nuova lettura di questi versi: *con altra voce omai, con altro vello ritornerò poeta, ed in sul fonte del mio battesimo prenderò 'l cappello* (Dante manifesta la propria speranza di poter ricevere nel proprio Battistero della Cattedrale di Firenze, dove fu battezzato, il "cappello"). Ma di che "cappello" si tratta? La tradizione esegetica vi ha sempre visto unicamente la corona d'alloro con la quale si incoronavano i poeti (dal francese *chapel*, ghirlanda). Monsignor Ponzini la pensa diversamente. Le risultanze dei suoi studi le aveva sviscerate qualche tempo addietro con un articolo pubblicato sul *Bollettino Storico Piacentino* e riprese più di recente in un incontro culturale del Comitato piacentino della Società Dante Alighieri (lo studio, mandato al Comitato di Roma della Dante Alighieri, è stato giudicato degno di interesse). «Probabilmente – sostiene monsignor Ponzini – Dante intende qualcosa di ben più significativo (rispetto all'ornamento del capo dei poeti, ndr): si tratta infatti dell'indumento battesimale con cui sarà coronato come nuova creatura. La celebrazione del Battesimo si concludeva al tempo di Dante, come si conclude tutt'oggi, con la consegna della veste candida, segno della nuova dignità di cristiano». Il ricevere di nuovo tale segno, avrebbe significato per Dante il riconoscimento e l'apprezzamento da parte della città di Firenze per il cammino spirituale compiuto dal poeta e descritto nella *Divina Commedia*. Le testimonianze che avvalorerebbero questa tesi sono diverse ed esplicite. Una fonte attendibile la troviamo conservata nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, che possiede un Codice del XV secolo in cui si accenna a una "vestem candidam". Nello stesso Archivio è pure conservato il "Codice 4" del XII secolo, si legge (traduciamo): "La veste bianca, posta sulla testa del neofita, considerata in un primo tempo *vello*, divenne poi *cappello, mitra, corona*, mentre il gusto allegorizzante del Medioevo non faticava a trovare nelle Scritture il simbolismo recondito di tali ornamenti".

Sembra dunque persuasiva l'ipotesi che il "cappello" cui Dante allude sia l'insegna battesimale che lo incoronerà come creatura rinnovata attraverso il ministero della poesia e la solenne professione di fede descritta nel canto precedente del Paradiso. Dante dichiara che, se mai un giorno gli sarà possibile rientrare a Firenze grazie alla fama che gli ha assicurato il poema che scrive da molti anni tra innumerevoli fatiche e sacrifici, vincendo la crudeltà dei nemici politici che lo vogliono esule, allora riceverà l'incoronazione poetica nel Battistero di San Giovanni, essendo diventato un poeta molto diverso da quello che era un tempo.

## DA OTTONE Sul modo di ricevere il Signor Principe ed il Signor Marchese "quando vengono in visita ai loro feudi"

Un'importante circolare della Curia Diocesana di Tortona (sec XVII), inviata in copia ad ogni Parrocchia, prescrive le modalità d'accoglienza del Feudatario, "quando viene in visita al Suo Feudo" (In alta Val Trebbia: Principi Doria, Centurione; i Marchesi Malaspina). La chiesa era il luogo privilegiato in cui il Principe o il Marchese, salutato Dio, incontravano e si intrattenevano ufficialmente con i loro sudditi. Ad essi si rivolgeva dal presbiterio, in mezzo al clero e alla sua corte, ne riceveva il "benvenuto". Con loro cantava il "Te Deum", di ringraziamento per il viaggio, a quei tempi sempre impegnativo per tutti, vi ascoltava le invocazioni alla Divinità in Suo favore; le suppliche, gli auspici... In quella circostanza offriva doni alla Chiesa (Quadri, suppellettili, arredo vario, paramenti sacri, somme di denaro per manutenzioni), mai presentandosi a mani vuote.

Riporto il testo del cerimoniale, ritenendolo molto interessante, praticato a Ottone, nella chiesa patronale di San Marziano: "L'Arciprete col piviale e il clero locale in cotta e stola, tutti con le rispettive insegne, nel giorno e nell'ora stabilita, si raccolgono intorno all'Altare Maggiore della chiesa interessata alla visita. Invocato il Signore, i Sacerdoti, su due file, si rechino all'ingresso, davanti la Croce, in fine l'Arciprete e fuoriescano dall'Edificio ponendosi in composta attesa".

Intanto il Principe si avvicinava a cavallo, con seguito e scorta. Del seguito faceva parte il Commissario, suo fiduciario nel feudo, numerose guardie armate, consiglieri, ecclesiastici e famigli, provenienti da Genova. Già da qualche giorno, tutti ospiti a Gorreto, lato opposto della Trebbia, in altro feudo e giurisdizione. Il bellissimo Castello dei Principi Centurione era, di certo, più adatto di qualsiasi altro ambiente dei dintorni ed anche in Ottone, ad accogliere qualità tanto elevata di presenze e numero.

Trombe, tamburi, campane diffondevano suoni armoniosi. Giunto davanti alla chiesa, presso la quale già da tempo si era raccolto il popolo, il principe Doria scendeva da cavallo, tenuto a briglia da un esponente della feudalità locale, ricevendo il saluto personale dell'arciprete e quello dei sudditi. Seguiva la lettura di qualche bella poesia, con acrostico sapiente e ricercato; metafore, allegorie; figure retoriche di grande pregio. Il testo, ornato con simboli complessi; colorate immagini e didascalie a cornice, sarebbe stata conservata con cura negli archivi feudali, importante pagina di letteratura celebrativa ed arte diplomatica. Terminati i convenevoli, gestiti dall'arciprete, il clero, sempre su due file, chiuse dal Principe, risaliva la navata centrale raggiungendo il presbiterio. Qui il Feudatario si raccoglieva in silenziosa preghiera su apposito inginocchiatoio (Il rito corrispondeva, almeno in parte, all'accoglienza del Vescovo in visita pastorale). Dopo il canto del "Te Deum", prima della Benedizione Eucaristica, l'Arciprete rivolgeva al cielo le invocazioni di rito: "O Dio, vieni in suo soccorso" a cui tutti i presenti rispondevano, con affettuoso auspicio: "Affrettati, o Signore, ad aiutarlo" ed ancora: "Dagli salute, forza, saggezza..."

Attilio Carboni

## Fu il nostro Papa Paolo III a difendere gli indios

Finalmente pubblicato in edizione contemporanea il testo della famosa Disputa di Valladolid sugli indios (indios)

**P**apa Paolo III, (1534-1549, n. 1468) lo consideriamo uno dei nostri. Non foss'altro perché era un Farnese (ne fece la fortuna, anzi) e perché con Bolla concistoriale del 1545 istituì lo stato di "Piacenza e Parma" (staccate - e in quest'ordine citate - dallo stato pontificio) nominandone feudatario il figlio Pier Luigi (avuto - e vittima poi del tirannicidio - prima dei voti maggiori), sottoposti al censo annuale a favore della Santa Sede di 9mila ducati d'oro (In argomento, si veda: Gian Pietro Pozzi, *La nascita del Ducato di Piacenza e Parma nel solco della potenza farnesiana*, ed. Banca di Piacenza).

Questo "nostro" Papa (sarebbe un terzo: gli altri sono Gregorio X e Silvestro I, da Bobbio) è annoverato tra i pontefici nepotisti, ma noi lo amiamo, nonostante ci abbia separato (per sempre, di fatto) dalla Lombardia, della quale eravamo la terra di corridoio verso Genova, fin dall'antichità (si ricordino i Liguri veleati) legata anch'essa alla nostra terra. Pur avendo iniziato la sua carriera come Vescovo di Parma, Paolo III sempre valorizzò infatti - come già visto, anche - la nostra città, che del resto lo ospitò proprio anche nella solenne occasione del suo incontro con Carlo V a Busseto (1543). E poi, del resto, basterebbe il Concilio di Trento (e la Controriforma) per dirne tutta la grandezza. Ma Paolo III merita di più ancora, specie alla luce della nostra odierna sensibilità in argomento, perché fu il primo, e più importante, difensore - ma i più lo ignorano - degli indios (indios, spagn.), nome - com'è noto - degli indigeni abitanti le Americhe.

Di questo argomento (già accennato da mons. Pozzi nella sua pubblicazione sopra citata) abbiamo oggi piena contezza a seguito dell'uscita, nelle edizioni *Vivarium novum*, di uno splendido libro (*Disputa sugli indios - La Giunta di Valladolid*, a cura di Saverio De Liso, presentazione di Domenico Taranto, ove il termine Giunta sta com'è noto per riunione ristretta; Valladolid era la città più importante della Spagna prima della scelta di Madrid come capitale) libro - si diceva - dedicato alle rispettive tesi del domenicano Bartolomè de Las Casas (poi Vescovo di Chiapas) e del "Dottore" Juan Gines de Sepúlveda, sostenute dai due - avanti un ristretto scelto collegio di illuminati studiosi e teologi nominato dal Re - nel famoso confronto svoltosi (in due fasi) nell'estate 1550, nella citata città. Si discuteva allora di "guerra giusta", di verità salvezza, di incoercibilità della coscienza, di servitù naturale e del problema dell'occupazione del Nuovo Mondo da parte dei Re Spagnoli e continuo - nell'occasione - fu il riferimento alla Bolla Enciclica di Paolo III *Veritas ipsa* (o *Sublimis Deus*) con la quale nel 1537 il Pontefice aveva condannato la riduzione in schiavitù degli indios ed anche l'intervento in argomento dell'imperatore Carlo V (che invece, nel 1542, dopo la Bolla ma prima della Disputa in discorso, avrebbe promulgato la contraria, nuova legislazione coloniale, le *Leyes Nuevas*). Tutte cose ovviamente scontate, oggi giorno, ma per niente pacifiche in un momento nel quale - relativamente a pochi anni dalla scoperta delle Indie - si parlava degli indigeni come di amenti e addirittura si discuteva della loro qualità umana. Ciò che depono, ancor più, per la grandezza percorritrice di Paolo III e la santità della Chiesa. Tant'è che, invocata dal Vescovo domenicano l'autorità pontificia, il suo contraddittore, contrario alla tesi della Chiesa, cercò di difendere la propria (ma invano) sostenendo che la Bolla era stata emanata e promulgata solo "contro i soldati, che senza autorità di principe avevano resi schiavi questi barbari trattandoli come bestie".

Corrado Sforza Fogliani



## Mutui, nuove opzioni accesso al credito delle famiglie

In considerazione del perdurare del momento di difficoltà economica, la Banca di Piacenza ha pensato di offrire nuove opzioni per i mutui ipotecari, al fine di favorire l'accesso al credito delle famiglie. Quattro le opzioni previste:

- **Sospensione di 12 mesi del pagamento delle rate**, da far valere al momento della stipula del mutuo; gli interessi relativi al periodo di sospensione verranno suddivisi in parti uguali sulle rate successive alla data di decorrenza dell'ammortamento, sommati agli interessi di ciascuna rata;
- **Preammortamento iniziale della durata massima di 36 mesi** (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rata leggera**, con possibilità - trascorsi 24 mesi di regolare ammortamento e sino a 12 mesi prima della data di rimborso integrale del mutuo - di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate a scadere, fermo restando l'obbligo di versare gli interessi; la sospensione comporta la proroga della durata del contratto e può essere esercitata non più di tre volte fino a un massimo di sei rate mensili per ciascuna richiesta (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rinegozia facile**, con facoltà (esercitabile una sola volta) di richiedere - dopo 24 mesi di regolare ammortamento e con esclusione degli ultimi 12 mesi - la variazione (in aumento o diminuzione, sino a un massimo di cinque anni) della durata originaria del mutuo.

La riduzione dei tassi applicati di 0,10 punti percentuali - prima applicabile solamente in caso di surroghe attive - ora si prevede anche in caso di acquisto di un'abitazione in classe energetica A o superiore.

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alla Filiale di riferimento.

## La BANCA DI PIACENZA

- NON HA PRATICATO L'ANATOCISMO anni e anni prima che la normativa speciale lo vietasse
- NON HA MAI FATTO SUB PRIME (neppure all'italiana)
- NON HA MAI FATTO DERIVATI
- NON HA MAI FATTO UNA OBBLIGAZIONE SUBORDINATA
- NON HA MAI VENDUTO DIAMANTI
- OLTRE 450 MILIONI DI FINANZIAMENTI erogati nel 2020

**UNA CONTINUITÀ STORICA NELLA CORRETTEZZA**  
**UN PORTO SICURO da più di 80 anni**

*La mia Banca la conosco. Conosco tutti.*  
SO DI POTERCI CONTARE



## CURIOSITÀ TRA GLI 80 ANNI DI STORIA DEL NOSTRO ISTITUTO

## GIÀ NEL 1937 IL PRIMO SOSTEGNO DELLA BANCA ALLO SPORT PIACENTINO

Animati dall'idea di dare vita ad un istituto di credito in grado di sostenere la crescita e lo sviluppo della nostra provincia, i 53 Soci promotori che nell'estate del 1936 si attivarono per fondare la Banca di Piacenza non pensarono soltanto agli aspetti economici del nostro territorio, ma anche a quelli sociali e culturali. Per questo, inserirono nello Statuto un preciso ed inequivocabile disposto – mantenuto negli anni e ancora oggi presente – che imponeva al Consiglio di amministrazione di destinare ogni anno una parte degli utili di bilancio a “iniziative di beneficenza e di pubblico interesse”.

Non solo affidamenti, prestiti e finanziamenti per assecondare le esigenze del mondo produttivo e delle famiglie piacentine, quindi, ma anche concrete azioni di sostegno alle iniziative di carattere culturale, sociale, sportivo e ricreativo in grado di dare impulso e lustro al nostro territorio.

Spulciando tra i documenti che ci aiutano a ricostruire la storia della nostra Banca, abbiamo scoperto il primo concreto sostegno offerto dal nostro Istituto al mondo sportivo piacentino. Il documento, datato 24 maggio 1937 – ricordiamo che la Banca, iniziò la propria operatività il 2 gennaio di quello stesso anno – altro non è che una richiesta di contributo indirizzata al Consiglio di amministrazione da parte dell'Associazione Motociclistica di Piacenza, per l'organizzazione del “2° Circuito Motociclistico” intitolato a Vittorio Bergamaschi (ucciso a tradimento mentre stava rientrando alla Cà bianca da una serata trascorsa a Busseto).

Nel documento, il Presidente dell'Associazione richiedente, avv. Edgardo Franzanti (noto dirigente sportivo piacentino, Presidente provinciale del CONI dal dopoguerra fino alla metà degli anni Ottanta, ma anche assessore allo Sport del Comune di Piacenza negli anni Settanta), evidenziava al Consiglio di amministrazione della Banca, che il Circuito Motociclistico in oggetto “si svolgerà il 20 giugno sul Pubblico Passeggio e Stradone Farnese e costituirà la prima prova valida per il Campionato Italiano Motociclistico...”.

Nella missiva, l'avv. Franzanti, dopo aver sottolineato l'importanza della gara in ambito nazionale e la necessità di “far ben figurare la Primogenita in questo settore dello sport”, faceva riferimento anche agli aspetti organizzativi e alla “notevole spesa che si nutre fiducia di ottenere sia dagli sportivi, sia dalla generosità degli Enti Cittadini”. “Attraverso le generali e generose elargizioni – concludeva l'avv. Franzanti – potremo avere la certezza di aver dato a Piacenza una brillante e degna manifestazione sportiva”.

E in effetti così fu. Come si evince dagli articoli pubblicati il 20 e il 22 giugno 1937 sul quotidiano “La Scure” (consultato grazie alla disponibilità della biblioteca comunale Passerini Landi), l'evento sportivo – riservato alle categorie 250 e 500 cc, sia per moto di serie che da corsa – richiamò nella nostra città i migliori piloti italiani delle due specialità, e fu seguito lungo il percorso cittadino da migliaia di piacentini entusiasti.

Una brillante e degna manifestazione sportiva – come auspicava l'avv. Franzanti – organizzata e conclusasi con successo grazie anche al sostegno della nostra Banca, vicina allo sport piacentino, quindi, fin dalla sua fondazione.

Robert Gionelli



## Pasta e ceci con cavolo nero e calamari

## Ingredienti per 6 persone

300/350gr. pasta KAMUT, 500 gr. calamari o coda di rospo, 200 gr. ceci secchi, 150 gr. cavolo nero, aglio, 200 gr. pelati, peperoncino, olio, 1 pizzico di sale, scalogno, grana padano, un rametto di rosmarino, brodo vegetale (per cottura pasta).

## Procedimento

Preparare e lessare i ceci in acqua con rosmarino e aglio. Soffriggere aglio e scalogno con 5 cucchiaini d'olio e.v.o. e peperoncino; unire il cavolo tritato e stufare per 10 minuti. Aggiungere il pesce a dadini (se coda di rospo) o a listarelle (se calamari) e i pelati (facoltativi). Cuocere per 15/20 minuti. Unire i ceci e far insaporire. Cuocere la pasta in modo risottato; a metà cottura unire il sugo. Condire con un po' di grana padano.

## Variante: con la fregola

Procedere come sopra per la preparazione del sugo. Poi aggiungere la fregola e continuare la cottura con brodo vegetale a mo' di risotto per circa 15 minuti. Alla fine mantecare con burro e ricotta salata.

## POLIZZA ASSICURATIVA PER AMMINISTRATORI, SINDACI E DIRIGENTI DI SOCIETÀ

CHIARA D&O è la polizza assicurativa a copertura del patrimonio personale di Amministratori, Sindaci, Dirigenti in caso di “mala gestio” e cioè nel caso in cui siano chiamati a rispondere, in quanto civilmente responsabili, di un atto illecito (reale o presunto) commesso nell'esercizio delle loro funzioni.

CHIARA D&O è la polizza ideale per le società S.r.l., S.p.A., Società Cooperative a r.l. e Società Consortili a r.l., che desiderino tutelarsi quali potenziali danneggiati per atti illeciti del loro management, o che vogliano proteggere il patrimonio personale dei loro amministratori.

## I vantaggi sono molteplici:

- la copertura è valida per qualsiasi Amministratore, Sindaco o Dirigente passato, presente e futuro
- sono coperte tutte le società controllate dalla capogruppo
- sono incluse anche le spese legali sostenute dall'Assicurato per difendersi da qualsiasi richiesta di risarcimento

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso gli sportelli della Banca



Educazione finanziaria

Visita il sito della

FeDuf-Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio [www.feduf.it](http://www.feduf.it)

Al link

[www.feduf.it/chi-siamo/il-punto](http://www.feduf.it/chi-siamo/il-punto)

IL PUNTO

di Beppe Ghisolfi

PERCHÈ CONVIENE  
OCCUPARSI DI ECONOMIA

## NASCITA DEL DUCATO, TIRANNICIDIO, ATTI DEL PROCESSO, VITA MORTE E SCANDALI DI PIER LUIGI



La Banca di Piacenza ha pubblicato tutto, sull'origine del Ducato: da un prezioso volume del compianto mons. Gian Pietro Pozzi sulla sua nascita (e con ampia documentazione sull'isola bizantina, dove finì il cadavere del primo Duca), all'uccisione – da parte dei congiurati (PLAC, Pallavicino-Landi-Anguisola-Confalonieri) – di un tiranno (da cui il *tirannicidio*) dai pessimi costumi e dal pieno malgoverno, agli atti del processo contro i congiurati promosso da Paolo III (prima inediti e fortunosamente da noi trovati dove nessuno li cercava: non in Vaticano, ma all'Archivio centrale dello Stato), al prezioso volume – pubblicato lo scorso Natale dalla Banca come libro strenna – su vita, morte e scandali di Pier Luigi. Una quadrilogia eccezionale e di eccezionale interesse e importanza, che ha finalmente fatto luce su ogni più recondito aspetto del fatto storico che cambiò la nostra vita e i nostri destini, destinandoci (come oggi siamo) in Emilia, dall'asse Lombardia-Liguria sul quale eravamo e dal quale esercitavamo un'influenza (basti pensare alle Fiere dei Cambi) imprescindibile (sf).

## Le disposizioni della Chiesa sugli abusi sessuali

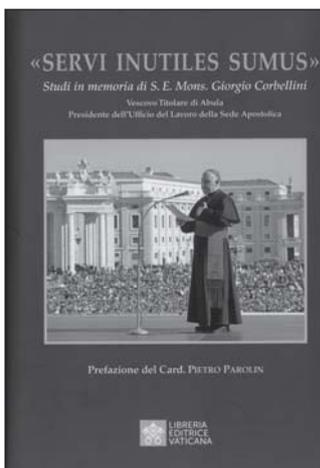
In vigore *ad experimentum* fino a giugno dell'anno prossimo saranno poi, con eventuali modifiche, rese definitive – Il Codice Zanardelli dell'Italia liberale preso a base per la repressione dei reati

Con lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Vos estis lux mundi* (in breve: VELM) Papa Francesco ha varato il 7 maggio 2019 un organico complesso di misure per contrastare gli abusi sessuali commessi nella Chiesa. La relativa normativa, entrata in vigore il 1° giugno di quell'anno, resterà in vigore *ad experimentum* fino al giugno dell'anno prossimo e sarà poi stabilizzata, con o senza modifiche.

Un rilevante elemento di novità è l'introduzione dell'"obbligo di segnalazione" per i chierici ed i membri di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica. Particolare attenzione è posta alle (illicite, oggi) condotte di cd. "copertura", o "insabbiamento" o "depistaggio". I procedimenti repressivi è previsto inizino di norma con una segnalazione all'Ordinario (Vescovi residenziali, abati o prelati *nullius* ecc.) del luogo ove sarebbero stati commessi i fatti delittuosi. Il VELM ha comunque obbligato ogni Diocesi ad istituire un particolare Ufficio dedicato al ricevimento delle segnalazioni di che trattasi e dispone che le norme in parola "si applicano senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi stabiliti in ogni luogo dalle leggi statali, particolarmente quelle riguardanti eventuali obblighi di segnalazione alle autorità civili competenti".

Ridotto ai minimi termini, è questo il contenuto di un approfondito studio pubblicato nel volume che la Libreria editrice vaticana ha ora edito (prefazione del cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin) in memoria del nostro compianto Vescovo mons. Giorgio Corbellini: "*Servi inutiles sumus*", *Studi in memoria* (dal motto episcopale del prelado).

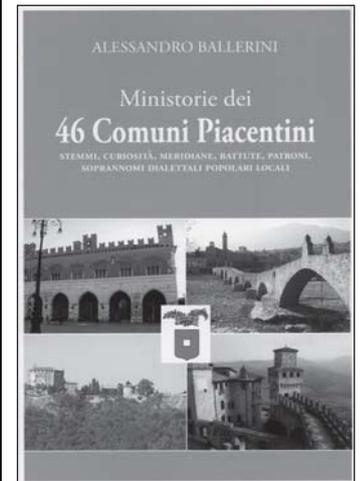
Fra i tanti, pregevoli studi (più di 25) contenuti nella pubblicazione, anche uno riguardante il diritto penale. Conclusi i Patti lateranensi, la Santa Sede si trovò infatti a mettere in piedi – oltre che una propria rete diplomatica, della quale beneficiarono com'è noto molti piacentini – anche una disciplina codicistica. Per la materia penale, si scelse di fare riferimento al Codice penale Zanardelli del 1889, varato dall'Italia liberale e rimasto in vigore fino al 1942. E così ancora oggi per lo Stato del Vaticano, anche se – naturalmente – le variazioni, soppressioni e modifiche di aggiornamento, specie negli ultimi tempi, sono state innumerevoli, tanto che è lecito oggi parlare di autonomo Codice penale vaticano.



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

c.s.f.  
@SforzaFogliani

## BALLERINI



L'ultima pubblicazione di Alessandro Ballerini. Gli odierni 46 Comuni (dopo l'unificazione di Nibbiano, Pecorara e Caminata nella sola alta Val Tidone) passati in rassegna ad uno ad uno.

Qualunque sia il tuo sogno, troverai il consulente giusto per seguirti. E guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te



Soluzioni di Microcredito della Banca di Piacenza

Diamo credito ai tuoi sogni

BANCA DI PIACENZA

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

CONSULTATE OGNI GIORNO IL SITO DELLA BANCA

È aggiornato quotidianamente – Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

NON PERDETELO



# MUTUI AGRARI



**Gli strumenti  
finanziari  
a sostegno  
dell'attività  
dell'imprenditore  
agricolo**

*Rivolgersi  
presso gli Sportelli della  
BANCA DI PIACENZA  
oppure direttamente  
all'Ufficio Coordinamento  
Dipendenze Comparto  
Agrario presso la Sede  
Centrale di via Mentana, 7*



**BANCA DI PIACENZA**  
**LA NOSTRA BANCA**  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.  
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.  
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione da parte della Banca.

## Piacenza, città d'acque: il Rivo della Zecca

Note storiche sull'antico canale che circondava le mura libero-comunali del secolo XII

«**D**al lato sud-ovest dell'antico palazzo Scotti corre il rivo detto della zecca. Infatti sull'angolo a sinistra di chi dalla via del castello muove per la via S. Bernardo, una topografia di Piacenza del secolo passato indica l'edificio, dove, almeno per qualche tempo, coniarono le monete piacentine (G. Nasalli Rocca, "Per le vie di Piacenza", anno 1909, pagg. 299-300)».

La citazione di apertura è presa dalle "Vie di Piacenza" di Giuseppe Nasalli Rocca (1825-1909), celebre storico piacentino del secolo XIX. Tra le tante curiosità e memorie cittadine, che lo studioso raccolse nel proprio testo, troviamo anche questo breve cenno sul percorso del Rivo della Zecca, antico canale urbano che doveva il suo nome all'edificio nel quale si coniavano le monete piacentine d'epoca farnesiana (e non alla presenza degli omonimi fastidiosi parassiti, come talvolta erroneamente indicato). Il Rivo della Zecca riceveva le sue acque dal più grosso collettore del Rivo S. Siro, derivato a sua volta dal Rivo Comune. Il suo percorso iniziava subito dopo la Porta S. Raimondo (piazze Genova), derivando sulla destra dal flusso della Beverora: da qui il canale, assunto il nome S. Siro, scendeva lungo l'attuale Corso Vittorio Emanuele II fino alla chiesa di S. Raimondo, dove riceveva parte delle acque del Rivo S. Agostino. Il suo flusso proseguiva prima verso nord e poi verso ovest, lungo via del Tempio, assumendo il nome di Rivo Gosa fino alla chiesa di S. Giovanni in Canale [fig.1-n.1]: qui le acque del canale passavano sotto ai condotti della Beverora e del Piccinino (nn. 3-4), proseguendo poi lungo il vicolo della Molineria di S. Giovanni, dove azionavano numerosi impianti molitori. Da questo punto, il canale continuava il suo percorso, ricevendo anche le acque del Rivo S. Cristoforo (n. 2) e assumendo il nome di Rivi Uniti o Due Rivi. Il suo tracciato iniziava quindi una sorta di arco verso nord-ovest, costeggiando prima la chiesa di S. Giacomo (lett. A, oggi scomparsa), poi il retro del palazzo Scotti di Sarmato su via Castello, arrivando infine all'imbocco della via S. Bernardo: qui le acque del canale azionavano gli ingranaggi della Zecca Ducale (civico n.11), prendendone il suo nuovo nome. Passata la Zecca, il rivo proseguiva lungo via S. Bartolomeo, confluendo infine nel Colatore Fodesta. Considerando il percorso del Rivo alla scala urbana (tenendo conto di tutti i suoi diversi segmenti), si nota chiaramente la sua corrispondenza con l'anello stradale costituito da: via G. Verdi, via S. Giovanni, vicolo della Molineria di S. Giovanni, piazzetta di S. Giacomo, via S. Bernardo e via S. Bartolomeo. Un percorso quasi continuo, coincidente con le antiche mura di età libero-comunale (secolo XII), che racchiudevano al loro interno la primigenia Piacenza romana e le successive espansioni dei borghi alto-medievali. In tale contesto, le acque del Rivo Zecca (Gosa-Due Rivi) costituivano il fossato esterno a difesa delle mura. Ciò è testimoniato da numerosi riscontri archivistici e toponomastici: *in primis*, un accordo tra il marchese Obizzo Malaspina e il Comune cittadino, dove si afferma che la chiesa dei cavalieri Templari (sul retro di S. Giovanni in Canale) era situata «*prope fossatum civitatis Placentiae*». A questo deve aggiungersi anche la titolazione stessa della chiesa di S. Giacomo, detta "dei Fossati" o "dei Fossi" nelle carte dei secoli XII e XIII. Le acque del Rivo della Zecca rimasero a cielo aperto fino alla metà del secolo XIX; in seguito furono intubate in un grande collettore sotterraneo, costituito da una volta di mattoni: un tratto di tale struttura è crollato nella tarda primavera del 2013, aprendo una grossa voragine all'angolo tra via Campagna e via S. Bartolomeo [fig. 2].

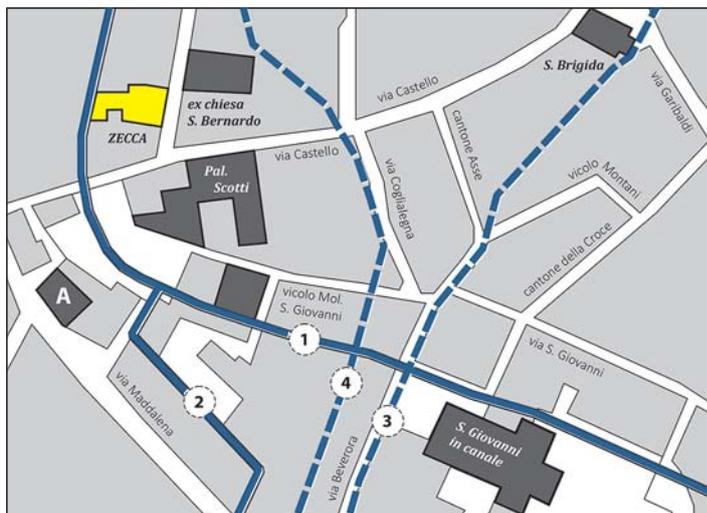


Fig. 1: Il percorso del Rivo della Zecca (rielaborazione dell'autore basata sulla cartografia cittadina del 1862).



Fig. 2: La volta in mattoni sotto alla quale scorre il Rivo della Zecca. Il crollo, tra via Campagna e via S. Bartolomeo, è avvenuto nel 2013.

Il suo percorso continuava il suo percorso, ricevendo anche le acque del Rivo S. Cristoforo (n. 2) e assumendo il nome di Rivi Uniti o Due Rivi. Il suo tracciato iniziava quindi una sorta di arco verso nord-ovest, costeggiando prima la chiesa di S. Giacomo (lett. A, oggi scomparsa), poi il retro del palazzo Scotti di Sarmato su via Castello, arrivando infine all'imbocco della via S. Bernardo: qui le acque del canale azionavano gli ingranaggi della Zecca Ducale (civico n.11), prendendone il suo nuovo nome. Passata la Zecca, il rivo proseguiva lungo via S. Bartolomeo, confluendo infine nel Colatore Fodesta. Considerando il percorso del Rivo alla scala urbana (tenendo conto di tutti i suoi diversi segmenti), si nota chiaramente la sua corrispondenza con l'anello stradale costituito da: via G. Verdi, via S. Giovanni, vicolo della Molineria di S. Giovanni, piazzetta di S. Giacomo, via S. Bernardo e via S. Bartolomeo. Un percorso quasi continuo, coincidente con le antiche mura di età libero-comunale (secolo XII), che racchiudevano al loro interno la primigenia Piacenza romana e le successive espansioni dei borghi alto-medievali. In tale contesto, le acque del Rivo Zecca (Gosa-Due Rivi) costituivano il fossato esterno a difesa delle mura. Ciò è testimoniato da numerosi riscontri archivistici e toponomastici: *in primis*, un accordo tra il marchese Obizzo Malaspina e il Comune cittadino, dove si afferma che la chiesa dei cavalieri Templari (sul retro di S. Giovanni in Canale) era situata «*prope fossatum civitatis Placentiae*». A questo deve aggiungersi anche la titolazione stessa della chiesa di S. Giacomo, detta "dei Fossati" o "dei Fossi" nelle carte dei secoli XII e XIII. Le acque del Rivo della Zecca rimasero a cielo aperto fino alla metà del secolo XIX; in seguito furono intubate in un grande collettore sotterraneo, costituito da una volta di mattoni: un tratto di tale struttura è crollato nella tarda primavera del 2013, aprendo una grossa voragine all'angolo tra via Campagna e via S. Bartolomeo [fig. 2].

Manrico Bissi

**AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA**  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

## Gregorio Casali e Pier Luigi Farnese attraverso la regina Caterina de' Medici nella storia di una faida familiare

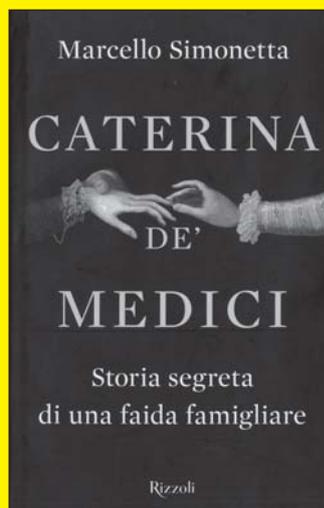
*Brillante giovane il primo, dalla rara bruttezza il secondo*

Caterina de' Medici (1519-1589) appena nata rimase orfana di entrambi i genitori, fu poi "prigioniera" per parecchio tempo in un convento di monache. Tanto fece e tanto bene comunque seppe condursi che, sposando nel 1533 Enrico di Valois (che amava peraltro un'altra donna, più anziana di lei) finì regina di Francia fino al 1559.

La sua vicenda umana la racconta Marcello Simonetta, in un affascinante libro – che si legge in un fiato – edito da Rizzoli (*Caterina de' Medici, Storia segreta di una faida familiare*). Qui se ne parla, oltre che per il piacere di farlo e di segnalare ai lettori un piacevole libro, perché fanno nel libro capolino due personaggi piacentini, uno conosciutissimo (Pier Luigi Farnese, il duca del tirannicidio) e l'altro – Gregorio Casali di Monticelli – invece ignoratissimo dai piacentini.

Del primo (del suo malcostume e della sua dissolutezza, sia da uomo in particolare che da duca) ha di recente scritto, sempre Marcello Simonetta, nel volume strenna della *Banca*. Nel libro medico, sono le sue fattezze, soprattutto, che vengono dettagliate. Si riferisce di Pier Luigi ("notoriamente sifilitico, oltre che sodomita") che Ortensio Lando nel suo "Commentario delle più notabili e mostruose cose d'Italia" lo ritraeva come "uomo di statura piccolo anzi che no, e delle gambe e delle mani ugualmente impotente". Analogamente, si riferisce che – secondo una pasquinata attribuita all'Aretino – il duca "era un pigmeo deforme i cui perversi appetiti lo avevano reso repellente: il viso era una frittata rognosa e malcotta, il busto aveva la forma di una S, le braccia erano due zufoli fiamminghi, le cosce due caci cavalli, le gambe due torsi di cavolo, i piedi sformati dalla gotta".

Completamente diverso il discorso relativo a Gregorio Casali (1496 ca-1536 ca, da Simonetta chiamato Casale), di cui su queste colonne (aprile 2018) abbiamo scritto togliendolo dall'oscurità (non figura sul Mensi, neanche, nel quale si tratta invece del fratello Francesco, fra i nobili che fecero fondere i cavalli del Mochi dove poi sorse l'Albergo San Marco), nonostante sia stato uno dei più noti personaggi della diplomazia internazionale del periodo e l'invitato di Enrico VIII alla corte dei Clemente VII per ottenere – ma con esito negativo, come si sa, da cui lo scisma protestante – lo scioglimento del matrimonio del re inglese con Anna Bolena). Il piacentino, dunque, viene descritto come "un brillante giovane bolognese" (fu lui che radicò poi i Casali a Monticelli sposando un Pallavicino) "con una laurea in Legge ottenuta precocemente nell'ateneo felsino". "Ma non era – scrive il Simonetta – grazie all'abilità giuridica che si era affermato nel mondo delle celebrità rinascimentali. Aveva cominciato la sua irresistibile ascesa sociale girando fra le corti padane e procurando pregiati falconi, cavalli e cani per le caccie di Enrico VIII. Il frivolo monarca inglese aveva apprezzato a tal punto il servizio offertogli che quando Gregorio era poco più che venticinquenne gli conferì il titolo di cavaliere e un invidiabile vitalizio di 200 corone d'oro. Elegante e disinvolto, Casale sin dal 1525 aveva fatto colpo sul papa, del quale poteva osservare le reazioni più intime avendone guadagnato la fiducia". Poi, però, i fatti internazionali posero il Papa su una strada diversa da quella indicata da Gregorio Casali. E la sua fortuna finì.



c.s.f.  
 @SforzaFogliani

**BANCA  
DI PIACENZA**

il territorio  
cresce  
con la sua Banca

**I  
PC**

**I love Piacenza**

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

**QUANTO  
TI COSTA  
NON ESSERE  
SOCIO?**

*Prova a  
informarti*

## Viver meglio

**TOMMASO FARINA**

Le sorprese più belle, nel mondo del vino, sono sempre quelle dell'invecchiamento. Un vino invecchiato è spessissimo una scommessa. Molto dipende dall'attitudine del vino stesso al riposo in cantina, magari per anni, ma lì entrano in gioco altri fattori: dimenticato nel cofano di un'auto e riscoperto dopo un lustro, anche un Monfortino del 1996 rischia di diventare una costosissima barzelletta.

Come che sia, un vino maturo che sembra più giovane è sempre un evento lietissimo da viverci. Allora, voi che volete Viver Meglio sappiate che c'è un Gutturio che può mante-

## La magnifica vitalità e bontà del vino Gutturio

nersi vivo e vitale per molto tempo: quello di Andreana Burgazzi, da Ponte dell'Olio, provincia di Piacenza. Ossia, l'Azienda Agricola Baraccone. Questa vivace vignaiola anni fa ci aveva già stupito con un vino bianco sorprendente: lo Zagaia, nome del vigneto da cui è tuttora tratto. Era ed è pazzesco, lo Zagaia: un uvaggio delle principali uve bianche dei colli piacentini (ortugo, malvasia, trebbiano) con un pizzico di chardonnay. Ne viene fuori un bianco leggermente mosso, che fa un figurone sullo gnocco fritto, la pancetta, il salame, la coppa e tutti i salumi che costitui-

scono l'antipasto, ma anche la vera merenda della collina piacentina. Rispondo: Andreana Burgazzi fa vini curati almeno quanto lo è la sua strepitosa chioma ricciduta.

Ma la vera sorpresa è stata stappare un vino come il Gutturio Superiore Colombaia, e abbinarlo a un ganascino di manzo brasato per tante ore. Magnifico, con un particolare: era una bottiglia del 2007, con quasi 14 anni di vita. E difatti, questo Gutturio, che per l'anagrafe del vino è da considerarsi un uomo maturo, ha recitato la parte dell'adolescente. Color rubino pieno, con un'unghia gra-

nato appena accennata. Inizialmente reticente al naso, si è aperto poi su sensazioni di fragola, di fiori bianchi, con sottofondi eterei. In bocca, la vera fucilata: acidità pulsante data dalla barbera (70% dell'uvaggio complessivo) che sostiene tutto l'edificio, mentre i tannini della croatina (il restante 30%), da aggressivi che sono da giovani, si sono ormai ingentiliti e fatti elegantissimi. Il segreto? Un affinamento in barrique non invasivo, e un riposo in bottiglia di 24 mesi prima della commercializzazione. Di quel 2007 ne furono fatte ottomila bottiglie. C'è da augurare che anche

voi, entrati in possesso di un'annata recente (si trova, per esempio, su [www.wcshonline.it](http://www.wcshonline.it)), ve la dimentichiate in cantina per un po'. E viene allora da chiedersi quali saranno le potenzialità degli altri Gutturio fermi, quelli già pensati per l'invecchiamento, ossia il Riserva Ronco Alto e il Riserva Talché, quest'ultimo da uve barbera in purezza. Vista la fedeltà di Baraccone alla tradizione piacentina, non poteva comunque mancare la versione più giovanile e immediata, cioè il Gutturio Frizzante Ri' More. Più particolare il Filibù, che è un Cabernet passito secco, una specie di Amarone piacentino che promette gran resa coi piatti di cacciagione.



Socio

Il valore  
di essere Soci  
di una  
Banca di valore

La Banca  
ha arricchito  
la convenzione Soci  
con nuovi vantaggi

Informazioni  
nell'area dedicata  
sul sito della Banca  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

e

presso l'ufficio  
Relazioni Soci  
[relazioni.soci@bancadipiacenza.it](mailto:relazioni.soci@bancadipiacenza.it)  
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

## LA RISPOSTA DELLA BANCA DI PIACENZA ALLE BANCHE CHE CHIUDONO SPORTELLI

Gli altri chiudono  
noi apriamo  
Bravi!

Inaugurata la nuova filiale di Podenzano

Progetto arch. Carlo Ponzini | Direttore lavori ing. Roberto Barbieri | Impresa Casotti | Ufficio tecnico Banca di Piacenza

BANCA DI PIACENZA  
al servizio della gente



*Passi in salone e ti ritrovi questo... non sappiamo chi lo ha scritto.*

**Marica Maffi**  
Titolare Filiale di Castell'Arquato

**Ufficio  
Relazioni  
Soci**

**numero verde  
800 11 88 66**

**dal lunedì  
al venerdì  
9 - 13/15 - 17**

**mail**

[relazioni.soci@bancadipiacenza.it](mailto:relazioni.soci@bancadipiacenza.it)



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

*Fedele a chi le è fedele*

## “Un progetto per Piacenza? Il giardino della Ricci Oddi come luogo d’incontro”

La piacentina Isabella Casali di Monticelli da oltre trent'anni è una paesaggista di successo, tanto da conquistare anche una rilevante esposizione mediatica: tra i programmi televisivi e radiofonici a cui ha partecipato si ricordano Geo&Geo, Made in Italy, Art-Tu con Philippe Daverio, L'Intervista di Alain Elkann, 28 Minuti di Barbara Palombelli, l'Appuntamento di Gigi Marzullo, Rai Sat e Punto d'Incontro con Ippolito Pizzetti. Per Sperling & Kupfer ha pubblicato il libro “Nel giardino s'incontrano gli dei”, ovvero le regole d'oro per un giardino perfetto. In passato ha elaborato il libro “Giardini storici piacentini”, portando a termine ricerche d'archivio e ripescando materiale inedito, di primaria importanza per lo studio ed il restauro dei giardini e parchi locali. La sua attività prosegue ancora oggi. “Sto progettando un giardino privato di un ettaro – racconta Casali – nella zona di San Giorgio. Sono ancora molto legata al Piacentino, pur abitando e lavorando a Roma. Una volta al mese ritorno e amo stare nella mia proprietà di Longora, una cascina nel territorio del comune di Pontenure. Piacenza è la famiglia, è casa: ho solo bei ricordi di questa terra”. Un tempo la sua era una professione “di nicchia”: le cose ora sono molto cambiate. “Da anni ormai c'è la convinzione che un bel giardino aumenta notevolmente il valore di una proprietà”. Quali sono i principi corretti per realizzare un bel giardino? “La linea giusta è seguire l'eleganza sottotono della natura. Bisogna imitarla senza che questa sia troppo invadente. Io cerco di metterci molto del mio, rispettando l'eleganza della natura”. Di cosa si sta occupando in questo periodo? “Sto lavorando ovviamente a Roma, ma anche a Lecce, nonché per una terrazza-giardino al 28esimo piano di un grattacielo a Tel Aviv (Israele) e sulla costiera amalfitana”. Un progetto importante dei prossimi mesi? “Ho allestito una mostra dei miei lavori più importanti denominata “Giardino disegnato”, dedicata a mio padre – scomparso di recente –, e mi piacerebbe che diventasse una pubblicazione”. E per la nostra città ha qualche idea nel cassetto per migliorarla? “Due anni fa ho donato alla Galleria d'arte moderna Ricci Oddi il progetto di restauro del suo giardino. Il mio desiderio sarebbe quello di riuscire a realizzarlo: potrebbe essere un valore aggiunto per la galleria e per la città. Piacenza potrebbe avere un bello spazio aperto e libero per leggere, per rilassarsi, per incontrarsi in una zona centrale. È un'idea che si può realizzare”.

Filippo Mulazzi



## RIFLESSIONI SULLA NASCITA DI PLACENTIA

La nostra conoscenza del mondo antico, della sua cultura, della sua storia dipende da quanto scritto. Lal proposito dagli autori antichi; a ciò si è aggiunto, in tempi relativamente recenti, la ricerca archeologica, che, tra l'altro, spesso, si muove proprio sulle indicazioni avute da quanto scritto in antico. Purtroppo, nel caso dell'Italia, il crollo dell'impero di Roma ha causato perdite spaventose e quanto oggi ci rimane degli scritti antichi è ben poca cosa rispetto a quanto da essi prodotto. Il recupero dell'antico lo dobbiamo nel medio Evo a sovrani illuminati, come gli Omayyadi di Corbova, gli Abbasidi di Bagdad, i Normanni di Sicilia, solo per citarne alcuni e alle istituzioni facenti capo ad importanti monasteri che, oltre alla ricerca di opere antiche, si preoccuparono di eseguirne la ricopiatura, assicurandone in tal modo la trasmissione alla posterità. Ciò portò alla formazione di notevolissime biblioteche in cui si accumulavano testi di opere antiche, letterarie, storiografiche e scientifiche, ricoperti su codici da pazienti amanuensi. Per apprezzare il giusto valore delle testimonianze manoscritte, potremmo citare il materiale testuale di alcune opere storiche dell'antichità; di Cesare, ad esempio, pensiamo di sapere tutto dal suo *De bello gallico*, eppure, il manoscritto relativo più antico che possediamo è posteriore al suo tempo di ben 900 anni! Fu proprio nel medio Evo che si scatenò quella che è stata definita “la caccia al manoscritto antico”. Il terreno più fertile per tali ricerche era costituito, come detto, dalle biblioteche dei maggiori centri monastici; luoghi come le abbazie di Montecassino, Cluny, Bobbio, San Gallo divennero fari di cultura, nei quali reale era la possibilità di ritrovare manoscritti di opere antiche fino ad allora sconosciute o scomparse. Tra i più insigni scopritori di codici si distinse Poggio Bracciolini (1380-1459) che con Sozomeno da Pistoia e Bartolomeo da Montepulciano, individuò tre codici in cui si rinvenne il commento di un autore latino, Asconio Pediano, ad alcune orazioni di Cicerone. Nel testo appare il famoso riferimento alla deduzione di *Placentia* che sarebbe avvenuta “...*pridie kalendas Iu[nias]*”, cioè il 31 maggio; tale interpretazione è quella attribuita al danese J.N. Madvig (1869) ed attualmente accettata. La studiosa G. Bonora Mazzoli, però, riferendosi allo studio di A.C. Clark (Oxford 1907), “...annota la correzione in *Ian[uaris]*”, sulla base del *consensus*, ovvero unanimità di quanto appare nei tre codici principali...” citati. A questo possiamo aggiungere quanto pubblicato da C. Giarratani in *Q. Asconii Pediani commentarii*, (Roma, 1920) che sottolinea di nuovo il *consensus* dei tre codici citati sulla versione “*Ian[uaris]*”. Insomma non si tratterebbe del giorno precedente le kalende di giugno (Iun), bensì di quelle di gennaio (Ian) e, pertanto, il giorno fatidico sarebbe il 31 gennaio dell'anno precedente.

Questo significherebbe che i nostri nuovi coloni avrebbero avuto qualche mese in più per procedere alle operazioni di centuriazione e di gestione territoriale, prima dello scontro con l'alleanza gallo-carthaginese, cosa tutt'altro che trascurabile.

Gigi Rizzi

## GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

BISSI MANRICO - Architetto, appassionato studioso di storia locale, Presidente di Archistorica.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e a Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

COMOLLI GIAMPIETRO - Economista e agronomo, Presidente Ceves-Ovse.

COPPELLI PIETRO - Condirettore generale della Banca.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2017-2021.

MAZZA RICCARDO - Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MULAZZI FILIPPO - Giornalista de *Il Piacenza* e de *il nuovo giornale*.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione Banca.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientalista.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Cavaliere del Lavoro, Presidente Assopopolari, Vicepresidente ABI, Presidente esecutivo Banca di Piacenza.

VANNUCCI DAVID - Tenente Colonnello.

ZILOCCI CESARE - Giornalista pubblicitario, cultore di storia locale.

GIRA GIRA  
È SEMPRE  
LA BANCA DI PIACENZA  
CHE C'È...



### Dalla prima pagina

## RAGIONEVOLE...

genza sanitaria, diamo fin da ora appuntamento ai nostri soci in ottobre – così come fatto già lo scorso anno – per un incontro a Palazzo Galli.

Confortata da questi risultati, nella consapevolezza che per superare il momento di difficoltà economica generale occorrerà perseverare nel nostro modo di fare banca, rafforzando sempre di più il legame con i territori d'insediamento. In quest'ottica, il Consiglio di amministrazione a fine 2020 ha approvato il Piano strategico, che conferma appunto la nostra vocazione di banca territoriale e autonoma che coniuga vicinanza al territorio, centralità dei soci e attenzione ai clienti, innovazione di prodotti e servizi. Il Piano prevede l'apertura di due nuove filiali nel 2022 e altrettante nel 2023, in territori prossimi ai nostri attuali bacini di operatività. Sempre comunque fedeli alla nostra missione di banca locale: dove le altre chiudono filiali noi restiamo e quando possibile miglioriamo la nostra presenza, proprio come è di recente avvenuto a Podenzano.

Pronti a nuove sfide, guardiamo al futuro con ragionevole ottimismo.

\*Presidente CdA  
Banca di Piacenza

## TANTE

*sono andate, sono venute,  
sono sparite*

**UNA È RIMASTA  
SEMPRE**

**BANCA DI PIACENZA**

*una costante*

## MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA*flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.



**BANCA DI PIACENZA**  
*banca indipendente*

**Più di 100 finanziamenti alla settimana**

(di cui circa 70 a medio/lungo termine)

**Vieni in banca  
per**

**ALLARGARE  
LA TUA CASA**

**Un nostro esperto è a disposizione  
in ogni sportello  
della Banca di Piacenza**



BANCA DI PIACENZA  
quando serve c'è  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

Seguici anche su

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale



**BANCA DI PIACENZA**  
*banca indipendente*

**AREA SELF SERVICE  
APERTA 24 ORE IN CITTÀ**

L'area self service di via Campo della Fiera 2 a Piacenza (di fronte a Palazzo Farnese) è sempre aperta.

Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i Clienti possessori della tessera bancomat della Banca, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati, bollo ACI), depositare contanti, versare assegni e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

**OGNI SOCIO  
È COPERTO  
DA UNA SPECIALE  
POLIZZA  
ASSICURATIVA**

*Informazioni  
all'Ufficio Relazioni Soci  
della Sede centrale*

Numero Verde Soci  
**800 118 866**

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

**BANCA  
DI PIACENZA**

*difendiamo  
le nostre risorse*

**BANCA *flash***

periodico d'informazione  
della

**BANCA DI PIACENZA**

**Direttore responsabile  
Corrado Sforza Fogliani**

**Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione  
Publitem - Piacenza**

**Stampa  
TEP s.r.l. - Piacenza**

Autorizzazione Tribunale di  
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa  
il 16 marzo 2021

Il numero scorso  
è stato postalizzato  
l'1 febbraio 2021

**Questo notiziario  
viene inviato gratuitamente,  
oltre che a tutti gli azionisti  
della Banca ed agli Enti,  
anche ai clienti che ne facciano  
richiesta allo sportello  
di riferimento**